N. 227 — Sabato 15 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 227

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosco Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2
Estero — (indicare destinazione) 32 16 3 50
Supplementi, Cori ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 7,50
dal 15 Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.
Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C°, che è uno dei più ricchi della libreria italiana in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L.	18 —	col dono di libri per L. 9 —
» 11 mesi	» 17 25	col dono di libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 70
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L. 4 —
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L. 3 —
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L. 2 50

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

I fucili sequestrati sono 50,000.

Massaua, 14 (*Ufficiale*). — Secondo il risultato di una verifica fatta, il numero totale dei fucili a bordo del *Dogali* sarebbe di circa cinquantamila.

A chi appartengono i 50,000 fucili.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* assicura che fino dal giorno 11 corrente un commerciante francese notissimo si presentò alla nostra Ambasciata a Parigi per presentare un legale reclamo contro il sequestro del carico del *Dogali*, del cui carico il commerciante si dichiarò proprietario.

La Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Oggi il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, discusse il decreto relativo alla costituzione della Commissione delle prede. Ha ratificato gran parte del vecchio regolamento, sopprimendo però il diritto d'appello in merito al Consiglio di Stato, e sostituendovi il ricorso alla Corte di Cassazione per l'incompetenza e l'abuso di potere.

L'*Italie* afferma che stasera verranno spediti a Monza per la firma reale i decreti relativi alla Commissione delle prede, contenenti i nomi dei commissari.

La Commissione delle prede è, in altri termini, il Tribunale che deve giudicare se la cattura di una nave è fatta legalmente, è una Istituzione che ha precedenti storici fino nel secolo XVI.

In questo secolo il diritto di giudicare se la preda è legittima spettava in Francia alla reggia madre, poi passò al capo dell'ammiragliato, da questo fu trasmesso al ministro Richelieu ed ai suoi successori, finchè nel 1659 fu istituito un *Consiglio delle prede*, del quale si appellava al *Consiglio di Stato del re*. Durante la rivoluzione la competenza oscillò fra i Tribunali di commercio, i Tribunali civili e i Consigli delle prede; nel 1814 fu attribuita al Consiglio di Stato.

Allo scoppiare della guerra di Crimea, con decreto 18 luglio 1854, fu di nuovo creato un Consiglio delle prede, soppresso poi appena spirata la guerra.

Lo stesso si fece nella guerra del 1859: con decreto imperiale 20 maggio di quest'anno si stabiliva un Consiglio delle prede.

Nel regno di Sardegna, con regie patenti 9 maggio 1816, venne deferito al Consiglio di ammiragliato il decidere della legittimità delle prede marittime. Il nuovo regolamento per la marina del 13 gennaio 1827 niente innovava a questa disposizione. Altre regie patenti del 27 maggio 1845 componevano in diverso modo il Consiglio stesso, chiamandole Consiglio di ammiragliato mercantile, lasciandogli, sempre, fra le altre, la cognizione delle cause riguardanti la legittimità delle prede. Finalmente il decreto reale 22 dicembre 1861, col quale venivano estese a tutto il regno, con qualche riforma, le disposizioni sarde riguardanti la marina, confermava le patenti predette, ma costituiva il Consiglio d'ammiragliato in quattro sezioni: a Genova, Napoli, Ancona e Palermo, ciascuna delle quali composta di un ufficiale generale di marina, presidente, di due ufficiali superiori di marina del circondario in cui ha sede il Consiglio, dell'uditore di marina e infine di due negozianti membri della Camera di commercio del capoluogo in cui ha sede il Consiglio.

Questa Commissione è istituita con decreto reale (art. 225, Codice marittimo). Così nel 1866, in occasione della guerra coll'Austria, con regio decreto 20 giugno s'istituiva la Commissione delle prede. Nella relazione al decreto si diceva: « Sire! La guerra dichiarata fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria chiama il Governo della Maestà Vostra alla pronta attuazione di tutti quei provvedimenti che la condizione di Potenza belligerante richiede. Fra questi provvedimenti vi ha quello della istituzione della Commissione delle prede. I sottoscritti (Ricasoli, Depretis) hanno considerato d'accordo la convenienza che nella Commissione di cui trattasi non mancasse l'intervento di tutte quelle specialità atte a portarvi, colla maturità del consiglio, il concorso di ogni intelligenza e la esperienza giuridica, tecnica e pratica richiesta dal delicato ed importante incarico che la legge le conferisce. »

Questa Commissione delle prede era composta del vice-presidente del Consiglio dell'ammiragliato, di un membro del Consiglio dell'ammiragliato stesso, di tre consiglieri d'appello, di un membro del Consiglio del Contenzioso diplomatico, di un funzionario superiore della Amministrazione della Marina mercantile, di un commissario del Governo, e di un segretario, ambidue senza voto deliberativo.

La Commissione doveva stabilire sulla validità e sulla confisca delle prede marittime fatte durante la guerra, secondo le norme sancite dal Codice di commercio marittimo e le istruzioni emanate ai comandanti delle forze navali di operazione. Delle decisioni della Commissione era ammesso ricorso al Consiglio di Stato.

Mentre si sta aspettando la nomina della Commissione ed il relativo giudizio, l'Autorità marittima, coll'intervento del predatore e del predato, e di un delegato delle dogane, procede all'inventario di tutti gli oggetti di carico ed altri, esistenti a bordo del *Duelwyk*.

La spedizione ufficiale nell'Eritrea per le carte geografiche.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,50:

Per completare esattamente le carte dell'Eritrea e dei territorii limitrofi, oltre gli ufficiali di stato maggiore, partiranno parecchi impiegati dell'Istituto geografico di Firenze per fare rilievi, provveduti largamente di istrezzi necessarii. Vi andrà pure un ufficiale dell'Istituto appartenente alla Sezione geodetica.

Il capitano Ravelli è giunto ieri a Roma. Porterà seco un fotografo munito di macchine speciali.

Alcuni disegnatori militari ed altro personale formeranno la carovana, che sarà scortata da un drappello di ascari comandato da un luogotenente.

Si calcola che la spesa della carovana Ravelli, tutto compreso, non costerà meno di un migliaio di lire al giorno.

Di ritorno dall'Africa.

Massaua, 14 (*Stefani*). — Ieri è partito per Napoli il personale addetto alla Legazione Sciotto-Pintor dei bersaglieri e Fusco del genio; undici altri ufficiali e 220 uomini di truppe.

Un arbitrato per una lite col Governo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Domani dovrebbero riunirsi gli arbitri nella vertenza fra il Governo e la Ditta Ronchi-Bagossi per il tronco ferroviario Catanzaro-Marina e lo Stretto. Voraldi, arbitro pel Governo, è ingegnere toscano, ispettore dei lavori pubblici. Arbitro della Ditta è il deputato Brunicardi. I due arbitri non poterono accordarsi sulla nomina del presidente, che venne deferita al presidente della Corte d'Appello di Roma, il quale nominò l'on. Crispi. La Commissione ecclesiastica offrì compensi per quattrocentomila lire, mentre la Ditta ne reclama per quattro milioni. I lavori erano appaltati per nove milioni. Crispi ha accettata la presidenza, s'ignora però se domani si troverà a Roma.

L'ex-ministro Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

L'*Opinione*, relativamente alla voci di collocamento a riposo del generale Mocenni, dice d'ignorare quali intenzioni abbia il Governo in proposito, ma aggiunge che il Governo, per preparare l'opinione pubblica, non aveva bisogno di far circolare la voce inesatta del giudizio sfavorevole di Mocenni pronunciato dalla Commissione Suprema per l'avanzamento del 1892, quando tante e tante cose d'ogni specie accadere dopo quel tempo.

L'Italia e la questione candiota.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

L'*Opinione*, a proposito della questione di Candia, si rallegra che l'idea del blocco sia stata abbandonata, augurandosi che le grandi Potenze s'accordino per persuadere la Turchia a fare quelle riforme ed a concedere a quelle concessioni che valgano a pacificare l'isola generosa. « Quanto all'Italia — continua l'*Opinione* — il suo posto è nettamente indicato dai suoi precedenti e dai suoi interessi. Essa deve procedere d'accordo con le grandi Potenze, ma sopratutto ed anzitutto in intimo accordo coll'Inghilterra. »

La Commissione centrale del Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Umberto ha sancito due decreti costituenti la Commissione centrale del Tiro nazionale, i cui membri sono: generale Durand De La Penne, presidente; senatore Colonna-Avella, deputato Adamoli, generali Derodo, Cigliutti, colonnello Duce, marchese Serafini, barone Levi. Membri per diritto sono: i direttori generali d'artiglieria e genio, delle leve e della truppa pel Ministero della guerra; il direttore generale dell'Amministrazione civile pel Ministero dell'interno; il direttore generale dell'istruzione superiore pel Ministero dell'istruzione. È relatore il capo dell'ufficio del Tiro a segno al Ministero della guerra.

La Commissione si adunerà quanto prima.

La vendita dei bozzoli complessiva.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,05:

Secondo le notizie raccolte dal Ministero dell'agricoltura risulta che furono venduti, in 182 mercati del regno (in complesso 2,156 giorni di mercato), mg. 901,458 di bozzoli di razza pura, al prezzo medio di lire 27 84, per un importo di lire 25,180,907; mg. 418,241 di razze incrociate a bozzolo giallo, al prezzo medio di lire 26 93, per un importo di lire 10,854,872; mg. 50,441 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco o verdino, compresa la rispettiva incrociatura, al prezzo medio di lire 26 47, per un importo di lire 1,335,008; e mg. 1836 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco, al prezzo medio di lire 28 21, per un importo di lire 51,785. In totale, furono venduti miriagrammi 1,374,979 di bozzoli, al prezzo medio di lire 27 22, per un importo di lire 37,422,572.

Conviene però tener conto di due circostanze per valutare la produzione dei bozzoli 1° solo da una parte dei bozzoli prodotti viene portata sul mercato; 2° talune quantità invece figurano successivamente su diversi mercati.

Da indagini fatte dal Ministero risulta che nel corrente anno si sarebbero prodotti circa chilogrammi 40,000,000 di bozzoli, che valutati al prezzo medio generale di L. 2 722, per chilogramma, darebbero un valore di lire 94,880,000.

Nell'anno 1895 si produssero chilogrammi 41,152,013, per un valore di L. 128,057,580. Si ebbe quindi nell'ultima campagna una diminuzione nel prodotto del 3 0[0 circa in confronto a quello dell'anno precedente.

Il progetto sulla perequazione fondiaria.

Roma, 14, ore 21,30. — Colla chiusura della sessione parlamentare, cadrà, tra altri, anche il progetto sulla perequazione fondiaria. A novembre però, il Ministero lo ripresenterà, chiedendo che sia ripreso allo stato di relazione.

Il ministro Pelloux alle manovre.

Roma, 14, ore 21,30. — Stasera parte il ministro Pelloux per assistere all'ultimo periodo delle manovre che si svolgono sul colle Nava.

Alte cariche ecclesiastiche.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Monsignor Rinaldini è nominato nunzio apostolico nel Belgio. Monsignor Cavagnis è nominato segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

L'onomastico del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

L'*Osservatore Romano*, uscito listato a festa, commemora stamani la festa di San Gioachino, che cade il giorno 16 corr.

L'on. Galimberti a Pesaro.

Roma, 14, ore 15,55. — L'on. Galimberti partirà domani a mezzodì e pernotterà ad Ancona.

Domenica sarà a Pesaro; lunedì si recherà probabilmente ad Urbino, invitatovi da quel Municipio.

Il servizio del meretricio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Una circolare dell'on. Rudinì richiama l'attenzione sul servizio del meretricio, fin qui trascurato, anzi quasi abbandonato per un erroneo concetto di competenza, poichè i sindaci finora si mostrarono completamente disinteressati dall'andamento di questo servizio, mentre spetta ai medesimi fare applicare le disposizioni del regolamento 31 ottobre 1891.

La scuola di San Carlo in Torino.

Roma, 14, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la scuola tecnica di San Carlo a Torino ad accettare il dono di lire 125 di rendita in cartella del Debito pubblico, fatto da Giuseppina Cavalli, perchè s'istituisca un premio annuo di L. 100 da assegnarsi all'allievo migliore.

Bollettino Militare.

Il generale Baratieri collocato a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, anzichè domani, perchè giorno festivo, pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Boldo Giovanni, tenente-generale comandante la Divisione militare di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria a datare dal 1° settembre p. v. — Baratieri Oreste, tenente-generale già in disponibilità, è collocato a riposo per sua domanda (2) per anzianità di servizio a datare dal 1° settembre p. v. ed inscritto in riserva.

Arma di fanteria. — Ferrario, maggiore nel 6° reggimento bersaglieri, è trasferto nelle truppe d'Africa — Verrone, maggiore nel 70° reggimento fanteria, è trasferto al distretto di Voghera — Sinagotti, maggiore al distretto di Alessandria, è trasferto al 6° reggimento bersaglieri — Golini, capitano nelle truppe d'Africa, è trasferto nel 12° reggimento bersaglieri.

Personale negli stabilimenti di pena. — Paoletti, tenente nel personale addetto agli stabilimenti militari di pena, è trasferto nel 91° reggimento fanteria. — I tenenti Emma, del 64° reggimento fanteria, Casella, del 14° id., e San-Giovanni, del 18° id., sono trasferiti nel personale addetto agli stabilimenti militari di pena.

Arma di cavalleria. — Bigliani, capitano di cavalleria, residente a Cortiglione Acqui, è richiamato temporaneamente in servizio effettivo e destinato al distaccamento di cavalleria di Palermo.

Arma di artiglieria. — Freddi, tenente-colonnello nel 17° regg. artiglieria, è trasferto al Comando locale d'artiglieria di Mantova. — Giovannelli, maggiore addetto al Comando locale d'artiglieria d'Alessandria, è trasferto al 17° reggimento artiglieria.

Corpo sanitario. — Passarella, tenente-medico presso il 5° regg. alpini, è trasferto al 7° artiglieria — Brunello, tenente medico nel reggimento cavalleria *Caserta*, è trasferto al 2° alpini.

La squadra inglese a Napoli.

Napoli, 14 (*Stefani*). — La squadra inglese, composta di 21 navi, comandata dall'ammiraglio Seymour, è arrivata a Castellammare; vi resterà fino al 20 corrente e partirà poi per Malta.

La versione russa dei fatti di Candia.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — I fatti deplorevoli ad Anapolis (Candia) non si svolsero come annunziarono i telegrammi da Atene. Non vi furono attacchi contro il villaggio di Anapolis organizzati e premeditati da musulmani di dintorni, ma vi fu una rissa fra musulmani e cristiani ad Anapoli e vi furono da ambo le parti morti e feriti. Le truppe ottomane riuscirono a ristabilire l'ordine.

Combattimenti in Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 13:

Un dispaccio da Larissa all'*Italy* annuncia che un combattimento ebbe luogo presso Volcana, in Macedonia, fra 150 insorti ed una colonna di 500 nizams.

Dopo quattro ore di lotta accanita, il capo Hatarakia giunse in soccorso dei ribelli e pose in rotta i turchi, i quali persero 60 uomini.

Le bande greche continuano ad infuriare, mentre 200 contadini macedoni, armati di fucili Martini, molestano le truppe ottomane.

Nessuna congiura contro il sultano.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — La notizia pubblicata da alcuni giornali circa il completo contro il sultano e i conseguenti arresti è assolutamente infondata.

L'annuncio ufficiale del viaggio dello tsar a Parigi.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri d'oggi all'Eliseo, Hanotaux annunciò che l'Ambasciata russa ha comunicato ufficialmente che lo tsar si recherà a Parigi nei primi d'ottobre. Lo tsar e la tsarina, venendo dall'Inghilterra, sbarcheranno a Cherbourg.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,5:

Corre voce che lo tsar abbia declinato l'offerta del palazzo degli esteri al Quai d'Orsay, durante il suo soggiorno a Parigi; alloggerebbe all'Ambasciata russa e resterebbe a Parigi solo tre o quattro giorni. Arriverebbe alla fine di settembre.

Intanto cominciano i commenti nella stampa parigina. Cassagnac nell'*Autorité* vede con piacere i repubblicani obbligati a gridare: « Viva l'imperatore » insieme ai « Viva la Repubblica », e si rallegrano moltissimo per la venuta di un sovrano straniero, il quale darà al popolo francese l'idea di tornare a prendere un monarca proprio senza andarlo a cercare a Mosca.

Drumont nella *Libre Parole* rimprovera la diplomazia francese di aver tutto dato alla Russia senza il ricambio nemmeno di un « grazie ».

La Russia divenne in China e al Giappone più possente anche dell'Inghilterra e ciò val bene la firma definitiva ed irrevocabile dell'alleanza di cui invece si parla sempre rincrescentemente come fosse una cosa vergognosa da non rivelare al mondo.

Rochefort, infine, nell'*Intransigeant* scrive: « Si disputa quale grido si debba lanciare in onore dello tsar: ve ne ha uno solo: « Viva « la Russia, viva l'alleanza franco-russa. »

Il conquistatore del Dahomey.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,20:

L'ammiraglio Besnard, ministro della marina, impressionato dalle vivissime critiche onde fu accolta la notizia dell'imprevviso richiamo del generale Dodds dal Tonchino, fa annunciare da alcuni giornali che riserbava al vincitore di re Behanzin un posto importante.

Si tratterebbe di collocare il generale Dodds a capo del 16° Corpo d'armata, attualmente in formazione, e che sarebbe costituito dalle truppe d'Algeria unite alla fanteria di marina. A tale disegno si oppongono peraltro alcune difficoltà, singolarmente perchè vi sono nei quadri alcuni generali di Brigata più anziani del Dodds.

Il sindaco elettivo e la revoca dei sindaci.

La circolare del ministro Rudinì.

Abbiamo da Roma, 14:

Ecco il testo della circolare che il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti del Regno circa l'elezione del sindaco:

« La riforma apportata alla legge comunale e provinciale col rendere elettivo il sindaco in tutti i Comuni del Regno può dirsi la sanzione legislativa di un antico voto del Paese, che vede in tal modo reso nuovo omaggio al principio dell'autonomia comunale.

« Ma il diritto riconosciuto ai Consigli comunali di eleggere liberamente il capo dell'Amministrazione, che è anche ufficiale del Governo, li grava di una grande responsabilità e deve renderli assai riguardosi, perchè la scelta cada sopra persone non per intelligenza, condizione sociale e moralità siano degne di rappresentare, oltre il Comune, la legge e l'Autorità.

« Nella modificazione introdotta all'articolo 125 della legge è il principio fondamentale della riforma, disponendosi cioè che il sindaco è eletto dai Consigli in tutti i Comuni del Regno a scrutinio segreto. Nulla è mutato circa la durata triennale dell'ufficio e la rieleggibilità.

« Per non gettare un turbamento inopportuno nelle Amministrazioni locali, l'articolo 2° della nuova legge dispone che i sindaci di nomina regia, presentemente in carica, rimangano in ufficio fino allo spirare del triennio in corso, salvo, s'intende, i casi di revoca o di decadenza contemplati dalla legge stessa.

« Quindi solo in quei Comuni che mancano del sindaco, sia perchè non ancora nominato, sia per qualsiasi altra ragione, è necessario che i Consigli comunali, appena entrata in vigore la nuova legge — la quale, essendo stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 5 agosto corrente, entrerà in vigore il giorno 21 corrente — siano convocati perchè procedano alla nomina del sindaco nei modi indicati dall'articolo 124 della legge, il quale non è stato modificato, ma completato con nuove disposizioni.

« Innanzi tutto si stabilisce che un esemplare del processo verbale di nomina debba entro 10 giorni dalla data essere trasmesso rispettivamente al sottoprefetto e al prefetto, il quale, oltre che per l'osservanza delle formalità comuni a tutte le deliberazioni, è espressamente investito della potestà di annullare con decreto motivato la nomina del sindaco per ragioni di merito, cioè quando l'eletto si trovi in uno dei casi d'ineleggibilità stabiliti dall'art. 127 della legge.

« Contro il decreto del prefetto, che è un provvedimento d'indole essenzialmente amministrativa, la legge ammette il ricorso in via gerarchica al Governo del Re, tanto da parte del Consiglio comunale, quanto da parte dell'eletto, ma per evitare che una questione così importante, come la nomina del sindaco, rimanga lungamente sospesa, la legge dispone che il termine per ricorrere sia di giorni quindici dalla comunicazione del decreto anche per l'eletto, derogandosi così alle disposizioni dell'art. 130 della legge comunale e provinciale.

« Il nuovo art. 125 della legge conserva ai Consigli comunali il diritto di revocare i sindaci su proposta, motivata per iscritto, del prefetto e di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al Comune, e la deliberazione deve ottenere il voto di almeno due terzi dei consiglieri medesimi.

« Ma poichè in molti Comuni si è verificato il caso che l'andamento regolare della Amministrazione comunale sia stato paralizzato dal conflitto tra il sindaco e la maggioranza del Consiglio, la quale non raggiungeva i due terzi necessari per deliberare la revoca, il nuovo articolo 125 della legge dà facoltà al Governo di revocare il sindaco con decreto reale, quando dopo due votazioni con l'intervallo di otto giorni fra l'una e l'altra, la proposta di revoca non abbia ottenuta la maggioranza dei due terzi, o in una terza adunanza, da tenersi con lo stesso intervallo di otto giorni, la proposta abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune.

« In altri termini, con la maggioranza assoluta dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, il sindaco può essere revocato dal Consiglio comunale; e quando non si raggiunga questo numero, ma tuttavia la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune abbia deliberato la revoca, il Governo ha facoltà di provvedere con decreto reale.

« Tale importante innovazione, mentre dà modo al Governo di togliere attriti in molti Comuni senza ricorrere alla estrema misura dello scioglimento del Consiglio comunale, che spesso andava a danno del Comune per la spesa straordinaria o per l'agitazione elettorale, è nel tempo stesso disciplinata in modo che il sindaco non sia mancipio della maggioranza del Consiglio, perchè il Governo seguirà il voto di questa, solo quando sia provato che la condotta del sindaco e la sua resistenza alla maggioranza non siano determinate da ragioni d'interesse comunale.

« È bene avvertire che anche i sindaci di nomina regia, attualmente in carica, potranno essere revocati in base alle suindicate disposizioni, quando essi non preferiscano presentare le dimissioni al Consiglio comunale, al quale spetterà di prenderne atto e di provvedere alla sostituzione.

« Sarà in pari tempo opportuno che le prefetture, allo scopo di troncare subito incresciose situazioni o diminuire per quanto è possibile gli attriti locali, facciano considerare a quei sindaci, che trovansi ora in aperto conflitto con la maggioranza del Consiglio, l'opportunità di dimettersi, in modo da evitare al Governo il provvedimento della revoca, in base al voto della maggioranza dei consiglieri.

« Ma gli effetti della riforma sono stati assai modificati, perchè, mentre per la legge 10 febbraio 1889 il sindaco rimaneva non poteva essere rieletto per due trienni, con la nuova legge si dispone che il periodo d'ineleggibilità sia specificato nel decreto di rinvenzione e sia estensibile solo fino a tre anni.

« Lo stesso articolo 125 stabilisce che la decadenza dall'ufficio di sindaco, qualunque sia la causa che la determina, è pronunciata dal Consiglio su proposta del prefetto o di iniziativa di un terzo dei consiglieri, entro il termine di un mese, ma se il Consiglio non provveda, interviene il Governo con decreto reale.

« Il nuovo art. 127 della legge, mentre tiene ferme tutte le cause di ineleggibilità a sindaco, stabilite dalla precedente legge, dispone essere anche ineleggibile chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che coprano nella Amministrazione del Comune il posto di segretario comunale, di esattore, collettore o tesoriere comunale, di appaltatori di lavori o servizi comunali, o, in qualunque modo, di debitori.

« Quando si consideri che in alcuni Comuni tutte le cariche, gli impieghi e gli appalti trovansi riuniti nella famiglia del sindaco, sarà certamente riconosciuta assai provvida tale disposizione.

« Chiarita in tal modo gli intendimenti della grave legge, il Ministero confida che i prefetti daranno tutta la loro efficace cooperazione perchè le locali Amministrazioni ricavano dalle nuove disposizioni quei benefici effetti che valgono a rendere prosperosa la vita di molti Comuni.

« *Il ministro* RUDINÌ ».

Notizie sulla spedizione Nansen al Polo Nord.

Vardoe, 14 (*Stefani*). — Il *Fram*, su cui Nansen fece il suo viaggio, ha attraversato i ghiacci all'84°, dirigendosi verso occidente ed è atteso a Spitzbergen.

Nansen, nella sua esplorazione, trovò dapertutto ghiacci. Questi avevano però grandi fori. Il mare era profondo 3900 metri, i cui primi 190 metri freddi; più in basso la temperatura era 0,5 gradi sopra zero, in causa probabilmente della corrente del golfo.

Nansen trovò una grande quantità di piccole isole sconosciute sulla costa d'Asia, che gli impedirono di raggiungere la foce del fiume Olensk per prendervi dei cani.

Il numero insufficiente dei cani obbligò Nansen a limitare la sua esplorazione a 86° 15'. Con un numero sufficiente di cani che avesse tirato i *kajaks* (piccoli battelli) Nansen avrebbe raggiunto il Polo.

Il viaggio per terra fu pericolosissimo ed i risultati scientifici dell'esplorazione sono eccellenti. Nansen arrivò nell'autunno del 1895 alla costa settentrionale di Franz-Josef-Land, ove si fabbricò una casa di pietra; vi passò l'inverno e la primavera del 1896.

La spedizione Jackson è giunta a Franz-Josef-Land.

I trattati commerciali con la Tunisia.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Hanotaux riferì nell'odierno Consiglio dei ministri sulla questione dei trattati di commercio colla Tunisia.

Il khedive.

Trieste, 14 (*Stefani*). — Il khedive è arrivato.

Il gran mastro di Polizia a Mosca.

Pietroburgo, 14 (*Stefani*). — Dicesi che il colonnello del reggimento delle guardie a cavallo, Trescow, figlio dell'ex-prefetto di Pietroburgo, si nominerà gran mastro di Polizia a Mosca.

Il *Solferino*.

Rio Janeiro, 14 (*Stefani*). — È giunto il *Solferino*.

L'incendio della cattedrale d'Ostenda.

Ostenda, 14 (*Stefani*). — A mezzodì è scoppiato un incendio nella chiesa principale dei santi Pietro e Paolo. Si teme che le torre crolli. Ignorasi se vi fossero delle persone nella chiesa allorchè scoppiò l'incendio, che si attribuisce agli stagnai riparanti il tetto della chiesa. Favorito da un vento violento, l'incendio si è propagato alle case vicine.

Le vittime del caldo negli Stati Uniti.

Telegrammi da Nuova York ci forniscono alcuni ragguagli sui terribili calori che, in pochi giorni, cagionarono centinaia di morti per insolazione in diverse città degli Stati Uniti.

La temperatura massima all'ombra, segnalata dai dispacci pubblicati dal *New York Herald* di Parigi e dai giornali inglesi, sarebbe stata di 90 gradi del termometro Fahrenheit, il che, per dire vero, non sarebbe poi nostri paesi cosa tanto straordinaria, corrispondendo a meno di 35 gradi del termometro centigrado.

Eppure, nella sola giornata di lunedì scorso, si contarono in Nuova York, oltre alle 150 morti già segnalate, centinaia d'infermi per insolazione. I cavalli caddero morti in gran numero per le vie ed impestano l'aria; vengono ivi lasciati in gran parte perchè le ambulanze non bastano ogni a trasportare gli stessi uomini malati agli ospedali. Questi sono zeppi di ricoverati. Molte persone impazzirono e dovettero essere portate al manicomio. Tutta la popolazione poi sembra resa priva della minima energia.

L'*Herald* pubblica un articolo di fondo nel quale dà molti consigli igienici per prevenire le malattie nei casi di canicola. Suggerisce a tutti d'astenersi dalle bevande alcooliche, d'evitare l'eccitamento e la fatica, d'attenersi quasi esclusivamente ai cibi farinacei, alla frutta fresche, facendo uso moderato d'acqua fresca o di bibite alcaline.

Ora sembra che la temperatura siasi alquanto abbassata e che la salute pubblica ricominci a diventare normale.

Versi e poeti

M. Sappa — G. Vocaturo — G. Lesca.

I tempi volgono più che mai al positivo, e l'anima moderna sembra dovrebbe inaridirsi nell'accertamento del « fatto » e nella ricerca dell'« utile »; ma, ciò malgrado, le fonti della poesia non si sono ancora disseccate, nè tampoco scemarono la fluente vena, a giudicarne dalle raccolte di versi, il più spesso esili di mole, che mi piovono come grandine sul tavolino. Molti, troppi i versi, è ben vero, e scarsi i poeti: ma se ne vede, comunque, che anche le crescenti generazioni nascono la sete di qualche cosa di più alto che non siano le quotidiane materialità della vita.

I tre volumetti di cui fo cenno quest'oggi rispecchiano, sia pure in modo diverso e con diformi criteri d'arte, alcune tendenze che si vanno accentuando da qualche tempo. La poesia odierna non è più tutta, e forse nemmeno in prevalenza, poesia d'amore. Troppe preoccupazioni, da un lato, corrugano la fronte del pensiero moderno: ed il vate non può rimanere sordo alle voci che, dai campi e dalle officine, chiedono più efficace, più sincero, più largo l'impero della giustizia nel mondo. Ed ai problemi sociali si vengono accompagnando i problemi spirituali. Per reazione contro il soverchiare del metodo sperimentale e dell'indirizzo positivo rilavano il capo, rincantucciato per alcun tempo, le antiche fedi. Il reale sembra avere ormai stanco il mondo: e nasce la riscossa dell'ideale.

Nè basta. Mentre movimenti dottrinari cercano di trasformare gli antichi istituti del civile consorzio e battono in breccia anche il primordiale fra essi, la famiglia, ecco che il sentimento della famiglia viene conquistando un posto, prima non forse avuto mai così vasto, nella poesia contemporanea. La poesia della famiglia, di cui si trovano tanti saggi in una buona raccolta del Reynaudi (1), a di cui ci promette un'altra nudrita antologia il Vocaturo, rappresenta ormai una florente e rigogliosa plaga del nostro Parnaso.

Queste tendenze sociali, questi problemi spirituali, questo primeggiare del sentimento domestico in una notevole parte degli odierni poeti italiani si riflettono, come ho detto, in varia modo, in vario grado nei versi di Mercurino Sappa, di Gaetano Vocaturo, di Giuseppe Lesca. Poeti modesti, ma sinceri, che raccontano l'anima loro, la loro vita interna, senza atteggiamenti studiati od artificiosi: e se il magistero dell'arte non poggia nei loro versi alle superiori sfere, il tono di schiettezza con cui essi parlano si guadagna benevola la simpatia del lettore.

***

Diamo il primo posto, per diritto di anzianità, a Mercurino Sappa, che inscrive melanconicamente sul epigrafe delle sue *Pie rime* (2) il verso di Dante:

Già discendendo l'arco de' miei anni.

In una dichiarazione premessa ai versi, il Sappa si chiede se egli abbia saputo interpretare convenientemente « quegli affetti intimi e famigliari che sono, per chi li sente, un conforto nelle avversità della vita e uno stimolo al proprio e all'altrui perfezionamento morale »; se abbia saputo estrinsecare nelle sue *Pie rime* alcuni di quei principii « non clericali ma sì, non socialistici ma umani, non fanfoni ma patriottici » che, ai tempi che volgono, egli crede doveroso di professare pubblicamente, a viso aperto. Ed afferma essere queste sue rime « carme di pregi poetici ».

Siamo, adunque, come diceva dianzi generalissimo, davanti ad un poeta modesto, ma che si studia di riuscire sincero. E sincero riesce, sin dalla prima strofa, pacata e serena, del *Preludio*, esempio lindo e buono di quella che fu chiamata un giorno « poesia borghese ».

Credente convinto, il Sappa trova nella fede eccitamenti, conforti, speranza. Nel pensiero del cielo trova misera la vita terrena:

A una patria migliore il ciel ne invita,
Dal guasto mondo ove l'destin ne mbia.
Sopra l'Ideal e le Pleiadi è la vita!

Ma la religione non è bigotteria, nè tampoco clericalismo: e nella chiesa d'un eremo, parlando appunto della religione cristiana, esce a dire il Sappa, rinnovando un lamento antico, da Arnaldo da Brescia e dall'Alighieri in poi:

Questa, in Bellezze ed in pagina nata,
Ilna lussuria, avarizia ed impostura
Ne la Roma dei Papi adulterata.

Le ingiustizie sociali commuovono il poeta, ed è di commiserazione e di indulgenza il suo canto per la donzalrice da trivio:

Tu l'infamia soltanto e l'abbandono
Hai conosciute di chi al duol ti diede,
E vai morendo scalzando il piede
Di un tamburello al suono.....

E tutto il breve volume è improntato ad un senso di fede religiosa, di pietà umana, di affettuosa compiacenza famigliare. Il Sappa non aspira alla fama, non pretende all'eccellenza dell'arte: e, intanto, la schiettezza candida della Musa gli fa perdonare qual che v'è di manchevole negli atteggiamenti dell'arte sua.

***

Giorno e notte (3) intitola Gaetano Vocaturo la raccolta dei suoi versi. Perchè?

Giorno e notte,

nomi cari ed affetti intimi della sua vita. Fra questa poesia dolorosa passa il fulgido baleno di un idillio; passa il pensiero sociale dei tempi nuovi, cruccioso di ire represse, anelante a giustizie ed a vendette, torbido e minaccioso. Così il verso del Vocaturo prorompe in onda facile e cortese che, appunto, avrebbe bisogno di venire talvolta frenata, compressa, avviata per corso più regolare, resa più limpida e pura. Difetti frequenti nei giovani, e tali che spesso li emendano gli anni, quando l'esuberanza si muta in parsimonia ponderata e sagace, e il grano si monda naturalmente dal loglio.

***

In notevole progresso mi sembra il Lecce con queste sue volumette: *Nella mia primavera* (1). Dettati, a suo dire medesimo, fra il 1893 ed il 1895, non tutti questi versi erano ugualmente meritevoli di venir conservati nell'odierna raccolta. Fanno capolino, qua e là, atteggiamenti accademici, modi abusati e scolastici; specialmente si avverte alcunchè di convenzionale nei componimenti dedicati alla passione amorosa ed alle prevalenti preoccupazioni sociali.

L'arte del Lecce, per contro, si move assai più sciolta, con più eleganza e calore, quando racconta gli affetti domestici, le lunghe « ore di sole e di memorie » accanto alla mamma, coi fratelli, nel gelato pian di Ravenna; il bimbo che gli sorride nei sogni, e che, un giorno, lamenterà poi amaramente la compagna diletta che lo consola d'ogni amarezza:

> Ridi, sorridi sempre, o testa d'oro;
> grida e gorgheggia, vispa allodoletta,
> mentr'io sui libri medito e lavoro.

Qua e là si mesta alleggiare l'influenza di due fra i nostri poeti migliori, il Pascoli ed il Marradi; così alla maniera marradiana mi paiono improntarsi le tre ballate: *Sereni luoghi*, delle quali ecco la terza, che è una fine e bella pagina poetica:

> Ieri, sul vespro, intenso alla ricetta
> e pel poggio vagai. Silenziosa
> marcea la Magra nella valle ombrosa,
> e il sol lacciava languido ogni vetta.
> Sereni luoghi! L'occhio desioso
> del Malaspina scopre le lontane
> Gere castella; e, vagolante ancora,
> il grand'aspetto lor macro e pensoso
> vede per le selvagge erte montane,
> nella solenne, maliconic'ora.
> Ecco per la vallea rimba sonora
> una campana; e il dì placido muore
> Dalle ripide intenerite il cuore:
> *Ave già l'ora.....* e i rari segni affretta.

Questi ed altrettali versi ci danno il diritto di attendere dal Lecca un altro volume, più omogeneo, più « sentito, » in ogni sua parte, al quale ormai sembra matura l'ora.

AUGUSTO FERRERO.

(1) *Nella mia primavera*, 1896. — Torino-Roma, Ermanno Loescher. Lire due.

La colonia italiana nell'isola di Cuba.

Da un rapporto del conte M. Compagnoni-Marefoschi, regio console all'Avana, togliamo:

« Questo paese, coll'attuale insurrezione, che si estende da un punto all'altro dell'isola, senza risparmiare neppure i dintorni della capitale, trovasi in tale stato di disordine e di pericoli da far passare all'emigrante qualunque idea di venir qui nella speranza di poter trovare il minimo impiego o lavoro.

« Ma, dato anche che le condizioni dell'isola fossero normali, essa non è, parlando in generale, paese adatto alla nostra emigrazione. Il primo ostacolo si trova nel clima oltremodo malsano durante la più grande parte dell'anno, specialmente nelle campagne. La febbre gialla vi si può dire endemica, ed anche nella stagione d'inverno, che è la più salubre, non è raro che avvengano decessi dovuti a questa terribile morbo. Durante poi i mesi delle piogge gli abitanti delle campagne, specialmente se stranieri, devono averni cure straordinarie per sfuggire al flagello. L'emigrante agricoltore italiano trova inoltre un grande ostacolo nel genere di coltivazione locale.

« Il prodotto principale è la canna da zucchero, vengono quindi il tabacco ed il caffè. Per la coltivazione di essi l'agricoltore italiano non ha mostrato attitudini particolari, e qui, dove la mano d'opera non fa difetto, viene impiegata di preferenza la gente di colore.

« Nel registro dei nazionali di quest'Ufficio si trovano inscritti più di tremila italiani. Questa cifra però è esagerata, a causa delle morti, delle partenze e della mancanza di nuovi arrivi negli ultimi anni. Gli italiani tuttora residenti in Cuba debbono essere tra i 1500 e i 2000, con tendenza a diminuire, visto le partenze di ogni giorno per gli Stati Uniti e per l'Italia.

« Le occupazioni principali cui si dànno i nostri connazionali sono quelle di piccoli industriali e di venditori ambulanti. Vi è pure qualche Casa importatrice. Non mancano artieri, operai, impiegati e commessi. Pochi sono i contadini che si dedicano alla coltura della terra; però una certa quantità viene impiegata nelle piantagioni della canna da zucchero durante l'epoca del raccolto, in qualità di operai addetti alle macchine, sorveglianti, conduttori, fuochini.

« Ad ogni modo conviene aver presente che gli immigranti incontrano sempre grandi difficoltà nel trovare lavoro, perchè i proprietari delle terre preferiscono, per la più, gli indigeni.

« Il salario dell'operaio varia da sei a dieci lire al giorno, secondo l'abilità. Nelle piantagioni, in generale, ricevono da venticinque a trenta scudi al mese, ed il loro passata dal proprietario una razione di vitto. La vita però è cara anche per i generi di prima necessità tantochè i prezzi sono forse superiori a quelli degli Stati Uniti.

« Questo paese, situato sotto i tropici, si presta alla coltivazione di prodotti speciali, come la canna da zucchero, il caffè e il tabacco, sulla quale è impiegata gente di colore, che resiste meglio al clima durante la cattiva stagione delle piogge.

« Non esistono grandi imprese che abbiano accaparrato larghi tratti di territorio coll'idea di metterli a coltivazione, facendo venire immigranti dal di fuori.

« Nessun progetto neppure esiste di promuovere l'arrivo d'immigranti in masse, considerandosi come sufficiente il numero dei lavoratori che si possono trovare in Cuba o nelle isole vicine.

« Trattandosi di prodotti così ricchi come quelli sopraccennati, i proprietari delle terre la coltivano per loro conto. L'immigrante che volesse acquistarne la proprietà si troverebbe nelle stesse condizioni degli altri, e dovrebbe comperarlo a denaro sonante.

« In generale i terreni sono cari, perchè tutti ne sperano la fertilità. Lo straniero stabilito nell'isola è comparato all'indigeno per quanto riguarda l'acquisto delle proprietà immobili, gode degli stessi diritti ed è soggetto agli stessi doveri. »

Le manovre nell'Alta Italia

IL IV CORPO D'ARMATA

Le manovre di Brigata.

Colle Tanarello, 12 agosto.

(Gaia) — Questa mattina hanno incominciate le fasiosi a Brigata contrapposte. La Divisione di Genova si incontrò fra Pigna e Triora, ancora nelle località di Carmo Langan; quella di Piacenza, sotto la sorveglianza del tenente-generale Carenzi, eseguì una bella manovra fra Punta Ventosa e Cima Missoun. La catena, di cui questi due seminiti sono punti essenziali, viene su dalla valle di Tenda e va a finire precisamente con Punta Ventosa al Colle del Tanarello.

La Brigata Cremona, col maggior-generale Marras, costituente il partito bianco, partì dall'accampamento di buon mattino e, passato il fianco a ponente di Punta Ventosa, si inoltrò lungo la cresta in direzione nord-ovest, mentre la Brigata Pisa si avanzava lentamente, salendo dai prati di Monesi. Giunta a Cima Missoun la truppa si fermò, lasciando lo avanguardie avanzate sulla punta medesima, e il grosso raccampò poco distante sulla costiera.

L'artiglieria da montagna si pose in batteria sulla vetta, donde guardava il generale Carenzi, comandante la Divisione. Verso la nova apparve una linea nera che passava la Colla del Tanarello, e poi scompariva nascosta dalle piccole creste che spesseggiano lungo la catena.

Nel tempo medesimo si vide un movimento di uomini su punta Ventosa e si comprese che il nemico voleva appostare colà i suoi pezzi. Contro punta Ventosa adunque si puntarono subito i cannoni da montagna; ma di là risposero senza ritardo le artiglierie nemiche. Qualche colpo di fucile contro le avanguardie nemiche che apparivano qua e là; ma nessun accanimento ancora.

Alle nove e mezzo apparve un grosso reparto di uomini che si spingeva giù sotto la cima Missoun, rafforzandosi sopra un rialzo della catena; e allora il luogo fu vivace, accanitissimo.

A sinistra, guardando verso levante, si distende una china, all'inizio della quale si apre un vasto piano, e laggiù in quel piano apparve proprio in quel momento una pattuglia di neri che velocissima si avanzava verso le sperone di cima Missoun, con l'intenzione evidente di girarlo, e di sorprendere con una salita audace i bianchi alle spalle. Ma tale mossa era stata prevista, e giù per lo sperone medesimo si affacciò d'un tratto una lunga fila di bianchi, che scaraventò sopra il gruppo di nemici tale una tempesta di colpi, da ridurlo in pochi minuti a mal partito.

Anche sull'alto della costiera le cose volgevano bene per il partito bianco, imperocchè i neri, non potendo mettersi le scariche che loro si infliggevano dalla cima Missoun, retrocessero rapidamente e cercarono un riparo dietro un grosso macigno.

Allora i bianchi si precipitarono giù pieni di furore per inseguirli, nascurando dell'artiglieria nera che li aveva perfettamente sotto tiro, e i colpi si raddoppiavano tanto da una parte come dall'altra.

I neri si erano riordinati, e la distanza fra le due file era ridotta a meno di duecento metri. Quand'ecco uno squillo echeggia da Cima Missoun, un secondo, un terzo rispondono poco lontano, poi dieci altri, cento altri confusamente lungo la costiera e giù per la china. I colpi della fucileria rallentarono, tacquero. La manovra era finita. Pochi istanti dopo un altro squillo, e questa volta la tromba annunzia il rancio. Da tutte le parti le trombe risposero in coro ripetendo il gradito segnale con una furia e con un frastuono tale che rappresentava assai bene il buon appetito di tutti quei soldati.

Finita la colazione le Bande reggimentali con soavissime melodie fecero risuonare quelle roccie eterne, mentre i reggimenti si rimettevano in lunga, interminabile colonna al campo.

Le manovre in Valle della Ripa.

Bousson, 14 agosto.

(*I. r.*) — Con tutta la pioggia del giorno 11 pare che il tempo si sia sfogato completamente; ora siamo tornati anche qui in piena estate, tanto da far credere impossibile che Bousson sia a circa 1400 metri sul livello del mare.

La tranquilla, poetica valle della Ripa da qualche tempo è animata da movimento insolito, prodotto dalla presenza di tanti soldati, e il giorno 12 fu teatro di un combattimento affatto incruento, ma non per questo meno interessante dal punto di vista militare.

Erano due reggimenti e due batterie d'artiglieria che manovravano gli uni contro gli altri e senza posa si facevano fuoco addosso. Per chi si trovava, come l'umile e poco bellicoso vostro corrispondente, sulle pendici di Cima del Bosco ad osservare i movimenti dei vari riparti, lo spettacolo era addirittura grandioso.

Il partito bianco occupava le alture di monte Cruslau e la cresta adiacente, posta tra Bousson e Cesana, e stava sulla difesa. Il partito nero preso le mosse per andarlo ad attaccare dalle selve di larici che si trovano al disotto di Punta Ruscià. I neri camminarono per parecchio tempo nascosti dai boschi che ne proteggevano molto folti, e giunsero a Chalpe, dove furono ricevuti da un ben nutrito fuoco dei bianchi; continuarono però coleremente ad avanzare per potersi cacciare presto nella valle della Ripa, dove avrebbero manovrato liberamente, non potendo essere visti nè molestati dai bianchi. Muovono quindi fin presso Bousson in due colonne, mentre una parte di essi resta in posizione per fare un vivo fuoco di fucileria e di artiglieria contro le posizioni occupate dal partito bianco.

Giunti i neri a Bousson restava però loro il compito più difficile da raggiungere, quello cioè di superare un dislivello di circa 400 metri allo scoperto contro un nemico che da una posizione formidabile li falciava con un fuoco ben nutrito. Anche questa difficoltà viene superata; le truppe, divise in parecchie colonne unendosi nelle più piccole mascherano valgono, salgono, non scendono che di tratto in tratto per far fuoco; poi tornano di sparire per ricomparire in breve in una posizione più prossima all'avversario. È davvero una spettacolo meritavole di essere visto quello di tanti gruppi di soldati che, senza vedersi fra di loro, pare procedono allineati e di conserva come se fossero uniti da un filo invisibile.

Dopo un vivo cannoneggiamento ed un fuoco di fucileria ben alimentato, quando i due partiti si toccano alla distanza di poche centinaia di metri la manovra ha fine con grande nostro rincrescimento e le truppe fanno ritorno ai loro accampamenti.

E qui ho avuto occasione di vedere di quanta buona volontà sia animato e quanta resistenza abbia il nostro soldato; tutti questi bravi giovanotti dopo più di sei ore di manovre in terreno tutt'altro che facile non dimostravano stanchezza di sorta, erano anzi allegri e contenti come se tornassero da una festa da ballo.

Alle manovre assisterono il comandante del Corpo d'armata ed il comandante della Divisione, tenenti-generali D'Oncieu ed Ottolenghi, oltre a parecchie signore e signori qui in villeggiatura, e per i quali deve essere stata un'ottima distrazione questa esercitazione a cui poterono assistere quasi, si può dire, dalle finestre delle loro case.

Per i villeggianti di Bousson poi v'ha un'altra ragione d'allietarsi del prolungato soggiorno del 19° fanteria nelle sue adiacenze, e questa è l'ottimo concerto musicale che tutte le sere dà la brava Musica del reggimento, diretta da quel valentuomo del maestro Roberto, che anche i torinesi in breve spazio di tempo, ma in non pochi occasioni hanno potuto apprezzare.

La fillossera in provincia di Novara.

14 agosto.

(Grunxo) — Pur troppo quanto vi scrissi nell'ultima mia corrispondenza sulla fillossera, circa cioè la possibilità che altri Comuni limitrofi a Varallo Pombia siano infetti, si è avverato. La fillossera ha fatto la malaugurata sua apparizione anche ad Oleggio.

I viticultori invocano pronti provvedimenti, e non sono troppo soddisfatti dell'ultimo voto del Consiglio provinciale che dava ampio mandato di fiducia alla Deputazione provinciale per tutto quanto non credesse di fare per combattere il grave malanno. Non si riconosce nella Deputazione provinciale la competenza necessaria, e si osserva che tale mandato doveva essere affidato ad una Commissione speciale, composta di persone che s'intendono di cose viticole e della quale avrebbero dovuto far parte qualche rappresentante del Comizio agrario di Novara e della Commissione di viticoltura ed enologia della provincia.

Qualche giornale cittadino pubblica che la Deputazione, in seguito al voto del Consiglio provinciale, inviò al Ministero di agricoltura, telegraficamente, le più vive istanze perchè abbia a provvedere colla maggior urgenza alla distruzione delle viti fillosserate, ed avvertì la presidenza del Consorzio antifillosserico subalpino perchè in via d'urgenza disponga per le prestabilite esplorazioni nei centri sospetti d'infezione. Ciò, a parere di persone competenti, non può essere sufficiente; e senza una sollecita e generale esplorazione a tutti i vitigni della provincia nei modi consigliati da questo Comizio agrario e l'immediata distruzione di quelli fillosserati, non si otterranno mai risultati pienamente soddisfacenti e non si toglieranno le apprensioni in cui da tempo vivono tanti viticultori.

Un omicidio sulla scena a Londra nel calore dell'azione.

Un dramma straziante ha prodotto molta emozione a Londra, particolarmente nel mondo teatrale, cui appartenevano la vittima e l'uccisore.

Esiste in Great Queen's-street, un piccolo teatro detto *Novelty Theatre*, che da vari anni non faceva guari parlar di sè. Lo si citava talvolta come uno fra quei teatri perseguitati dalla cattiva fortuna ove, senza causa apparente, i fallimenti sembrano succedersi come uno scioglimento naturale di tutto le imprese che vi sono tentate. Era chiuso almeno sei mesi ogni anno.

Nello scorso mese un impresario si presentò per affittare il teatro; compose una Compagnia, si provvide i scenari ed i costumi e fece studiare un melodramma: *I peccati della notte*, preceduto da una farsa: *Ici on parle français*.

Il melodramma concerne i misfatti d'un terribile spagnuolo, il quale rapisce un'innocente fanciulla e finisce coll'assassinarla perchè ella aveva respinto l'amore di lui. Nell'ultimo atto, il fratello di questa disgraziata trova l'infame spagnuolo e fa giustizia uccidendolo con una pugnalata. La parte del tiranno era sostenuta da un giovane per nome Temple Crozier; quella del vendicatore dall'attore Vilfrido Maurizio Franks. Questi due comici erano legati da cordiale amicizia.

Durante la prova, quando l'impresario distribuì ai comici gli accessorii, il Franks ricevette il pugnale che doveva servirgli a trafiggere l'usurpatore di sua sorella; ma dichiarò di possedere un'arma assai più elegante e che se ne servirebbe alle rappresentazioni. Era uno stiletto che gli proveniva da una sua parente, morta di recente. Nessuno badò a questo particolare.

La rappresentazione di lunedì procedè senza ostacoli fino all'ultima scena. Al momento di vendicare la propria sorella, il Franks sguainò lo stiletto e lo vibrò nel cuore dello spagnuolo, che cadde fulminato. Il pubblico applaudì, trovando che questa scena era stata eseguita con straordinaria naturalezza; si dovette anzi rialzare il sipario; gli attori vennero alla ribalta e salutarono, ma lo spagnuolo non s'era rialzato.

Quando il sipario ricadde definitivamente, uno fra gli attori interpellò il giovane Crozier:

— Ebbene, non ci levi?

Il disgraziato sautolzava. L'arma del compagno gli era penetrata in petto sino al manico.

Tutti i soccorsi che gli si prodigarono riuscirono vani; Temple Crozier spirò, dieci minuti dopo, senza aver riacquistata la parola.

La Polizia, accorsa incontanente sul luogo, fece togliere via il cadavere, che fu portato alla camera mortuaria di Saint-Giles nel costume di spagnuolo del melodramma, con la faccia e le mani imbellettate, la falsa barba e la parrucca. Moritz Franks, stupito, si lasciò portar via dagli agenti, ripetendo come in un sogno:

— Ho ucciso!... ho ucciso!... È possibile!...

Fin dal primo interrogatorio, il giudice Lushington fece rimettere in libertà sotto cauzione il disgraziato comico, incensolabile della morte dell'amico suo. Moritz Franks non sarà processato che sotto l'imputazione d'omicidio per imprudenza, dacchè circa le sue intenzioni non venne sollevato alcun sospetto.

La cauzione di L. 2500 venne fornita dal direttore del *Novelty Theatre*.

Il povero Temple Crozier era, come la maggior parte dei comici francesi, oriundo d'eccellente famiglia. Suo padre, Reverendo T. Crozier, era un *clergyman* distintissimo, che rinunziò da poco la giubilazione dalla carica di cappellano militare. Terminati i suoi studi, il giovane si era dato al commercio in Liverpool; ma poi, attratto verso il teatro da vocazione irresistibile, aveva abbandonato gli affari e si era procurata una scrittura *in una* Compagnia di provincia. Lunedì scorso, per la prima volta, recitava a Londra, con che realizzava un suo sogno di ben quattro anni.

Questo dramma non è senza precedenti. L'attore Macready uccise un suo collega sostenendo la parte di Macbeth con troppa animazione. Il celebre Garrick non poteva recitare nell'*Otello* senza strangolare quasi l'attrice che rappresentava Desdemona. Più recentemente, a Liverpool, il cantante Burton Mac Guckin ebbe il braccio attraversato da un pugnale, durante una rappresentazione del *Ricari*.

Non si può che compatire V. Moritz Franks il quale, per una fatalità inaudita, tolse la vita ad un suo amico, ma non si può che essere più severi verso quei direttori di teatro che autorizzano l'uso d'armi pericolose.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

15 agosto. — Un parto che accelerò la morte. — Ai prati di San Costanzo, al N. 35, abitano i coniugi Augusto Borelli e Virginia Massimi, d'anni 41, romana.

Il povero Augusto soffre da qualche tempo di alienazione mentale.

Egli era stato medici anni al servizio del signor Smith, ricco consigliatore del VI Mandamento.

Ieri fu preso da un malore e fu accompagnato a Santo Spirito; poi tornò a casa.

Stamane, verso le 6, è stato colpito da un nuovo accesso di pazzia.

Aveva dinanzi la moglie, e nella fantasia esaltata la credeva il giudice conciliatore!

Afferrato un coltello le saltò addosso vibrandole tre colpi al petto, al braccio sinistro e alla mano destra.

Poi uscì di casa.

Alla gente che s'era radunata disse:

— Correte in casa, dite a Rosina che vada a letto perchè avrà sonno; io ammazzato il giudice conciliatore; io morto, perchè vado ad ammazzarmi; dite giulio però piano piano.

Accorsero le guardie che portarono la povera Virginia alla Consolazione.

Il povero pazzo fu condotto al Manicomio.

BRESCIA.

14 agosto. — Un ghisa col baffo finito tragicamente. — Nel vicino Comune di Prestezzate, l'altro giorno due muratori, Tolettini Pietro e Urbani Ermilio, quest'ultimo figlio del cancelliere locale, notare le loro famiglie stavano lietamente conversando in crocchi, giuocavano non molto lungi con un piccolo schioppo che si credeva scarico.

Fatalmente invece l'arma era carica, e a un certo punto il Tolettini la cuplodeva quasi a bruciapelo contro il povero Ermilio, il quale, mortalmente ferito al viso, cadeva a terra. L'infelice fu tosto soccorso, ma tutto fu inutile, poichè aveva già cessato di vivere.

È facile formarsi un'idea dello strazio in cui sono in preda le due famiglie.

— Un fabbro che si impicca perchè abbandonato dalla moglie. — Il fabbro-ferraio Carpanacchi Vittorio, di anni 36, abitante nel vicolo Mantone, da qualche giorno era, contro il solito, taciturno, preoccupato.

Il garzone Benomotti Paolo, non avendo ieri l'altro veduto comparire in tutta la giornata il suo padrone, si recò alle ore 6 di ieri mattina alla di lui abitazione, spinse l'uscio ed entrò. Ma fatti pochi passi, il Benomotti mandò un grido di spavento.

Lo sciagurato Carpanacchi penzolava cadavere da una cordicella che aveva assicurata a una trave della sua cucina.

Sopra un tavolo della cucina fu trovata una lettera suggellata.

Diceva che il movente del suicidio sia stato una forte passione, prodotta nel Carpanacchi dal vedersi abbandonato dalla moglie.

Difatti giorni addietro essa fuggiva a Milano, e fu appunto da allora che lo sciagurato Carpanacchi non ebbe più un momento di pace.

CAGLIARI.

13 agosto. — Morta a 104 anni. — Nel Comune di Arzana morì ieri la Rosa Pelano, nell'età di 104 anni, essendo nata il 19 maggio 1793.

Essa hanno dovuto precedere all'autopsia cadaverica di un'avvenente e giovane signora, morta ieri in Cagoria.

L'autopsia è stata eseguita alla presenza del pretore cav. Gaetano Amalfi, assistito dal vice-cancelliere Varcari.

La signora era stata da due anni tolta in isposa dal signor D. del G., impiegato presso il Municipio di Cagoria.

Appena si verificò l'improvvisa morte, il popolino incominciò a mormorare che il marito per la crudeltà del suo carattere e per la condotta non molto lodevole avesse potuto causare la precoce fine.

L'Autorità di P. S. raccolse queste voci e se informò il pretore, che ora dovrà assodare quanto di vero vi sia nella grave denuncia.

Intanto la povera signora era incinta di otto mesi ed il bambino è anch'esso morto, per mancanza di assistenza, perchè, essendosi accorto che è morta dopo la madre, avrebbe potuto essere estratto vivo.

GALLARATE.

13 agosto. — Il battesimo di sei zingarelli. — Giorni sono su quel di Gorla Minore ebbe luogo una ben strana cerimonia religiosa: il battesimo di sei persone riconvertitesi alla religione protestante ed incorporati fra gli anabattisti.

Da un pastore evangelico i sei neofiti, tre uomini e tre donne, vennero accompagnati al Cavo Taverna, fra Crocicenzago e Gorla, e quivi, in una località appartata, dove esisteva due cabine per bagni, vennero fatti spogliare dei loro indumenti, e, in costume da bagno, immersi nell'acqua gelida, ove dal pastore eseguirono il battesimo nella forma assolutamente la più primitiva.

Cacciò a ciascuno la testa sotto la cascata che separa il Cavo Taverna dalla Martesana.

Dopo il battesimo i nuovi cristiani si rivestirono, assistettero alla lettura di alcuni passi della Bibbia, quindi ricomparvero a Milano.

GENOVA.

13 agosto. — Suicidio in alto mare. — Ieri, nel pomeriggio, giunse nel porto, proveniente da New Castle, il piroscafo inglese *Nedjad*, carico di carbone. Nella notte del 10 corrente un fuochista, certo Thomas Mac-Dougal, accorto, approfittando del momento in cui i suoi compagni erano stati chiamati a ritirare le ceneri, mentre egli aveva ottenuto il permesso di rimanervene nella sua cuccetta, salì sopra coperta e si gettò in mare senza che alcuno si avvedesse del suo atto disperato.

LODI.

13 agosto. — Una scena che gela un bambino nell'acqua bollente. — A Zombo una povera scena, epilettica, certa Battistini Angela, d'anni 25, che vive a carico dei parenti, affidando la vigilanza della famiglia, cacciò in una caldaia d'acqua bollente, che doveva servire al bucato, una sua nipotina di 11 mesi. Impossibile descrivere la disperazione dei poveri genitori quando scoprirono, pallegiante, il cadavere della piccina ridotto in modo spaventevole!

La disgraziata, causa irresponsabile di tanta male, è ora ricoverata in istato d'arresto all'Ospedale di Codogno.

SAMPIERDARENA.

13 agosto. — L'arresto d'un ladro condannato a morte. — Di questi giorni venne arrestato tal Antonio F. del circondario di Genova, per mendicità.

Dalle pratiche fatte dall'Autorità di P. S. per identificarlo e avere informazioni sul conto suo sarebbe risultato — e sopra che non trattasi di uno strano caso di omonimia perfino nel nome del padre e della madre — che l'arrestato nel 1890 venne condannato in contumacia, secondo alcuni, alla pena di morte, secondo altri alla galera in vita per omicidio. La Questura fece ad ora al mantenere nel massimo riserbo, sempre temendo di trovarsi di fronte a un caso di omonimia, e però rifiutasi di dare schiarimenti in proposito.

Il sepolto vivo di Turanto.

Come avvenne la scoperta.

Su questo grave fatto, di cui abbiamo dati importanti particolari, venne interrogato il delegato di pubblica sicurezza Casilli, il quale procedette alla scoperta del povero Bianchi Gaetano ed all'arresto degli innocenti genitori.

La mattina del 29 luglio il Casilli si recò in casa Bianchi con una guardia travestita, chiedendo di voler affittare un camera mobiliata. Venne ricevuto gentilmente da una figlia del Bianchi Francesco in un salotto elegantissimo.

Il delegato chiese subito del padre.

— Non è in casa, — rispose la signorina, — ma verrà subito perchè ho mandato a chiamarlo.

— Ha fratelli, signorina?

— Sì, siamo undici tra fratelli e sorelle.

— Sua madre allora sarà sofferente..... almeno dopo tanti figli!.....

— No, anzi.....

— Ma allora qualcuno dei figli sarà ammalato; come, per esempio, questo giovanotto, — accennando al uno dei fratelli che era venuto allora; — a quanto si vede dalla faccia, sarà anemico. Mi è stato detto anzi che hanno un fratello ammalato.

— Sì, — rispose la signorina un poco esitante.

Accertami di ciò, subito cambiai discorso, e l'interrogai su certi tappeti che vi erano in quel salotto. In questo frattempo venne il padre Francesco Bianchi, al quale fui presentato dalla signorina. Dopo di avere ripetuta la stessa domanda dalla casa, dissi alla signorina:

— Avrei bisogno di rivolgere una domanda al signor Bianchi.

La signorina capì, e salutando andò via, lasciando però aperta la porta. Io feci un segnale alla guardia che chiuse la porta.

Rimasti soli, dissi al Bianchi:

— Mi conoscete?

— No.

— Ebbene, io sono un delegato di pubblica sicurezza che vengo per sapere dove avete nascosto un vostro figlio.

— Mio figlio è ammalato.

— Voglio vederlo.

— È impossibile, perchè essendo in condizioni piuttosto gravi non vuole nessuno vicino al suo letto.

— Io ve lo impongo. È meglio evitare scandali.

Ma siccome il Bianchi si rifiutava, io lo afferrai per l'abito e lo tirai con me. Si presentò allora una donna che mi consegnò una chiave.

Aprii la porticina ed entrammo in una prima stanza sporca, senza luce, ingombra di mobili vecchi; ma per quanto girassi non trovai chi cercavo. Finchè dal Bianchi mi fu indicata un'altra porticina che metteva nella camera del sepolto vivo, lunga un paio di metri, larga un metro e mezzo. Vi era un tavolaccio dove lo sventurato passava le notti, e che conservava l'impronta del corpo dell'infelice giovane, due o tre piatti sporchi, un recipiente che contenevo acqua fetida, la quale come sembrava, non era mischiata da parecchio tempo. Il pavimento era coperto di melma, che mandava un profumo poco soave, tanto che fui costretto per la prima volta retrocedere. In un angolo accoccolato vi era il sepolto vivo.

A vedere il padre, Gaetano Bianchi aperì col braccio la faccia, quasi a farsi scudo e difendersi, mentre cercava di fuggire accoccolato com'era, aiutandosi coll'altra mano, le cui unghie, lunghe parecchi centimetri, penetravano in gran parte nella melma del suolo. Le sue fattezze più che di un uomo erano di un animale. I capelli scendevano fino alle spalle, il corpo era coperto da una camicia a brandelli, gli sguardi della faccia pronunziati, le labbra rassomigliavano ad un grugno, le mani allungate. Cercai di sollevarlo, ma egli si rimise nella posizione per lui abituale, accoccolato cioè. In un angolo della tomba trovai una *bionza* vecchia da donna, della quale Gaetano si serviva forse per coprirsi nelle giornate rigide. Era uno spettacolo che faceva inorridire. Lo dico in verità, io che in mia vita posso dire di non aver versato mai una lagrima, io, dico, quel giorno ho pianto!

Uscito all'aria, incoraggiato forse dalla mia presenza, potetti sentire dallo sventurato queste sole parole: *Mazzè, bello, ver.....* Voleva alludere a mazzate ricevute con bastone sulla testa, mentre indicava con la mano quel punto della testa dove aveva ben diciassette ferite cicatrizzate. Temeva di tutto, dei palazzi, delle persone che lo attorniavano, della luce perfino. Per portarlo in Questura domandai un vestito di Gaetano Bianchi. Non ne aveva mai avuti. Fui costretto a ricorrere con le scarpe del padre, con i calzoni del fratello, insomma come meglio fu possibile. Vistosi in quel modo, Gaetano incominciò a sorridere, si toccò più volte i pantaloni, il cappello, e non le dico che cosa potè fare con le scarpe. Dopo la Questura fu condotto all'ospedale dove, dopo le constatazioni di uso, fu vestito, pulito, e gli furono tagliati i capelli. La miglioria fu rapida, e nel fisico e nel morale, incominciò a parlare dopo sulì due giorni. Sorrideva a tutti, pronunziava qualche parola, ordinava anche *buon giorno, addio.*

Il povero giovane quando mangia ha bisogno anche di divertirsi. Gli hanno dato un fischietto con un lungo filo di cotone rosso, al quale è anche attaccata una medaglietta che bacia di tanto in tanto, e questo è il suo diletto. Mangia un boccone e poi suona, mangia e suona, e quel suono monotono deve produrgli tale un'impressione, per cui rimane meravigliato per un poco di tempo e quindi sorride.

Nell'ospedale è curato a spese della famiglia; si dice anzi che si spendono circa 15 lire al giorno.

Il processo, con molta probabilità, si farà a Lecce.

Una ragazza trucidata presso Barolo.

Alba, 14 agosto.

(*s. l.*) — Dalla vicina borgata di Rossia, in territorio di Barolo, ci giunge la notizia di un grave misfatto che si sarebbe commesso ieri sera, sull'imbrunire, sulla persona di una ragazza diciassettenne, certa Dardo Marietta.

Costei, mentre se ne tornava a casa, fu barbaramente uccisa a colpi di coltello e di rivoltella. Le si constatarono sulla persona cinque ferite d'arma da taglio e due d'arma da fuoco.

I pietosi, che primi accorsero alle grida strazianti della giovanetta, non poterono raccogliere che l'ultimo suo respiro.

Dicesi che autore di tanta scelleratezza sia un giovane contadino, cui venne la povera Marietta negata in sposa.

L'Autorità giudiziaria, avvertita telegraficamente del grave omicidio, si recò sulla località per le opportune constatazioni ed indagini.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

14 agosto. (*Il solleone*). — **Il rimpaccamento al Penitenziario.** — Ieri ebbe termine al Tribunale il secondo processo per gli ammutinamenti avvenuti in questo Carcere di pena nello scorso aprile.

Imputati erano Antonio Ferrero, di anni 22, che sta scontando una pena di 30 anni di reclusione per omicidio; Pizzuto Giuseppe, di anni 24, condannato a 20 anni di reclusione per omicidio, dei quali ne ha già scontati sei.

Mentre, nella ribellione del 17 aprile, furono, con minaccie, il sotto-capo guardia Politi ed una guardia, vili impianti appiccano a loro difesa le guardie pei maltrattamenti ch'esse usano, come sistema, verso i carcerati.

Il contegno del Ferrero è dei più cinici, quasi provocante. Il Pizzuto, al contrario, cerca di scagionarsi le singole dei Tribunale e si dice innocente del delitto di cui fu condannato.

Numosi diversi testimoni, sulle le arringhe del Pubblico Ministero avv. Randi e del difensore avv. Domenico Grazzi, il Tribunale, presieduto dall'avv. Babbino, condannava il Ferrero a mesi 24 di reclusione ed il Pizzuto a mesi 10 e giorni 20 di pena.

14 agosto. (Cittadino). — **Una vecchia in un pozzo.** — Angela Ferri era una vecchierella dell'età di circa 80 anni, vedova Versone, abitante nel sobborgo di Villa del Foro.

Ieri sera, i vicini d'abitazione, tornando dai lavori della campagna e non avendola trovata in casa, mossero a cercarla per sapere, se abbisognasse di cerca. Quando chiamò di lei ad una bambina di due anni, questa salita il pozzo, balbettando che la nonna è dentro.

La povera vecchia infatti aveva posto fine ai suoi giorni gettandosi in quel pozzo, dal quale poi venne dai contadini estratta.

Si dice che la Ferri andava soggetta al mal caduco, chi che potrebbe lasciar supporre una disgrazia piuttosto che un suicidio. Ma il fatto che alla carrucola del pozzo non s'era la corda per attingere l'acqua, esclude una tale supposizione e fa ritenere come probabile il suicidio.

In questo caso, quale il movente? Si ignora: si sa soltanto che la povera donna viveva sola e in mio troppo buone condizioni economiche.

CANELLI.

14 agosto. (*r. di p.*). — **Una Società di patronato per i giovani liberati dal carcere.** — Dal sotto-prefetto di Asti è venuta l'iniziativa di una sottoscrizione per la formazione di una Società di patronato per i giovani liberati dal carcere. L'idea è sotto ogni rapporto accettabile e anche in Canelli la cosa merita bene raccogliersi i suoi aderenti; i quali certo raggiungerebbero un numero rilevante se..... la borsa dei cittadini non fosse già troppo bersagliata da continue sottoscrizioni, chiamiamo così.

— **Un atto generoso.** — Il signor Santi Gio. Battista, proprietario, ha donato al Comitato per l'erigendo nuovo Ospedale civile lire mille. Al donatore i devoti encomii.

NOVARA.

14 agosto. — **Suicidatosi sotto un treno.** — Ieri, a quanto rilevasi dalle notizie pervenute, in territorio di Galliate, in regione San Martino, certo Vincenzo Bizzi, d'anni 36, già oste, si gettò sotto il treno diretto di Torino, che arriva a Novara alle 10,42, e rimase maciullato.

Pare che si sia spinto al suicidio da dissesti finanziari.

OLEGGIO.

14 agosto. — **La festa,** che doveva aver luogo domenica scorsa, per l'inaugurazione della bandiera della Società dei reduci e veterani e del Ricreatorio educativo, e che venne rimessa a causa del tempo cattivissimo, venne stabilita pel giorno 6 del mese.

PINEROLO.

14 agosto. (*N.*) — **Il suicidio di Pinerolo.** — A proposito del suicidio di Pinerolo, avvenuto ieri, il signorino che si sparò chiamasi Ismaglio Pietro, e non Frassetti, come venne erroneamente stampato.

— **Disgrazia.** — Ieri verso le 10 il giovane Mondino Giuseppe di Tomaso, di anni 20, di professione falegname, mentre stava lavorando ai ristauri del Castello annesso all'Ospedale civile, cadde da un ponte da muratore di non grande altezza. Il povero ragazzo immediatamente portato al vicino Ospedale ove il medico chirurgo cav. Aloi, benone gli riscontrò la frattura del braccio e gli prestò i primi soccorsi dell'arte sua.

Il Mondino ne avrà per un mesetto.

— **Inaugurazione di vessillo e feste.** — La Società corale *La Minerva* di Pinerolo inaugurerà il suo artistico vessillo, artistico lavoro della signorina Filippa di Torino su disegno dell'ingegnere Stefano Camilano.

Per tale circostanza converranno a Pinerolo, oltre le Società corali del circondario, altre da Torino, Saluzzo, Torrepellice, ecc., coniche la bella sezione di Pinerolo dell'Alpina.

— **Festeggiamenti per la pace.** — Domenica,

Il Costa pare abbia fatto rimostranze, dando una risposta nella quale il prestanome, afferrato un bastone, tirò uno esso un colpo al ventre del Costa, il quale, cadendo, andò anche a battere violentemente del capo contro un sasso.

Il Costa venne subito portato all'ospedale in gravissime condizioni con una grave contusione all'addome ed una frattura al cranio.

Fu pure subito sul luogo l'autorità giudiziaria nella persona del giudice Nasi, che fece tosto arrestare il prestanome la sera stessa. Questi è padre di sei figli ed ha 42 anni d'età.

— **Morbo differico.** — continua ancora qua e là a rispuntare la difterite che pareva estirpata del tutto. Ieri si ebbero due casi, uno dei colpiti è morto quasi subito appena portato all'ospedale.

VIGEVANO.

14 agosto. (Stefani). — **L'insediamento del nuovo Consiglio.** — Convocato dal regio commissario, ieri sera tenne la sua prima seduta il nuovo Consiglio comunale eletto domenica. Erano presenti 23 consiglieri, fra i quali tutti i 14 nuovi eletti. Il regio commissario avv. Ambrosini lesse la relazione sul suo operato; relazione breve, perchè breve ne fu la sua gestione, mandando in due un saluto ai consiglieri uscenti e non più rieletti ed a quelli nuovi.

I consiglieri Robutti e Cagnoni, plaudendo alla soluzione ed all'operato del regio commissario, proposero che la detta relazione venga stampata e proposte e piani che vennero approvati all'unanimità.

Dopo la presidenza del regio commissario si procedette alla nomina del sindaco nella persona del-l'avvocato Robutti, con 18 voti su 23.

Il neo-eletto prese tosto possesso della sua carica ringraziando il Consiglio, dopo di che si procedette alla nomina della Giunta: vennero eletti *effettivi* l'ing. Bolzetta, assessore anziano, l'ing. Notta, il cav. Lessa e l'ingegnere Cotta; *supplenti*: il prof. Bianco ed il sig. Zoffo.

VIRLE PIEMONTE.

13 agosto. — **Distribuzione dei premi.** — Oggi, in questo istituto educativo fondato dalla compianta contessa Dalla Volvera, affidato alle cure materne delle suore di carità coadiuvate da ottime maestre e da abili professori, aveva luogo la solenne distribuzione dei premi alle alunne dell'anno scolastico 1895-96.

Numerosi erano i parenti accorsi alla festa, alla quale intervenivano col sindaco assessori, consiglieri comunali, professori, il dottor cav. Andrea Molinari, benemerito delegato scolastico mandamentale; il locale regio pretore dottor Rosseda, nonchè numerose ed eleganti signore e signorine.

In quest'anno la distribuzione dei premi assumeva però maggior decoro e solennità, poichè, invitato, vi prendeva parte l'onorevole deputato del Collegio avvocato cav. Ignazio Morsingo-Ilotta, con la gentile sua signora e figlia, cordialmente accolte dalle Autorità e da amici.

Visitati i lavori delle alunne, nello splendido salone dell'istituto, queste, dopo un ottimo saggio musicale e vocale, ricevevano il meritato premio delle loro fatiche scolastiche in quest'istituto, il quale, per la sana, moderna educazione che vi si impartisce, è fra i più florenti del nostro circondario, e di cui Virle si onora, tale da essere preso in considerazione dalle superiori Autorità, che già furono larghe di meritati elogi all'Amministrazione.

Da ultimo parlavano applauditissimi il cavaliere dottore Molinari, il rappresentante l'Amministrazione dell'Istituto, e l'on. Morsingo, il quale con lodatissime parole elogiava il personale insegnante di questo istituto, ove le giovinette apprendono come si diventi ottima sposa e madri esemplari.

SPORT

Le regate del R. Verbano Yacht-Club.

È stato pubblicato il programma della regata del R. Verbano Yacht-Club per l'anno 1896 che si svolgeranno sul Lago Maggiore e sul Lago d'Orta.

Lago Maggiore.

Stresa (15 agosto), due corse, cioè:

« Regate a remi per *dinghy* » e « Premio Stresa » per *yachts* di qualunque classe.

Arona (16 agosto):

« Premio Da Pozzo » gara per *yachts* di qualunque classe.

Intra (30 settembre):

« Premio Brunella. » *Yachts* della serie grande.

« Premio Duca di Genova. » *Yachts* della piccola serie.

« Premio Intra. » Barche di qualunque forma o tonnellaggio e velatura.

Oliva (13 settembre):

« Gran Premio del Verbano. » *Yachts* di qualunque classe.

Omobbio (16 settembre):

« Coppa del Verbano. » *Yachts* di qualunque classe.

Luino (20 settembre):

« Premio Stresa. » *Yachts* di qualunque classe.

Stresa (27 settembre):

« Premio Duchessa di Genova. » *Yachts* manovrati da *gentlemen*.

« Gara dei *dinghy*. » Per i *dinghy* dei *yachts* che prenderà parte alle regate della stagione.

Lago d'Orta.

Orta (4 ottobre):

« Premio Rusia. » *Yachts* di qualunque classe.

Orta (5 ottobre):

« Gara del Solitario. » *Yachts* di qualunque classe manovrati da un solo *gentleman*.

Corsa Torino-Trofarello

indetta dalla Società « Il Pedale ».

(Via Madama Cristina, 47).

Si avvertono gli interessati che in questa corsa riservata ai dilettanti che non abbiano vinti premi in gare superiori ai 20 chilometri si è assegnato il tempo massimo da minuti 30 a 35.

Si avverte che le iscrizioni si chiudono alle ore 22 di sabato 15 corrente.

La corsa è dotata di ricchissimi premi in medaglie d'oro, *vermeil* e argento.

Reati e Pene

Le conseguenze di certi atti.

(Corte d'Assise di Torino).

Il passo dall'onestà alla delinquenza è qualche volta così piccolo, che quegli stessi che commettono certi atti non possono nemmeno intuire le conseguenze di essi. E fu appunto così che accaddero a tre giovanotti, due dei quali appartenenti all'esercito, che per un istante della loro vita, in cui furono forse più leggieri che colpevoli, furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Torino sotto l'imputazione di falso.

Giovanni Carcano di Felice, furiere nel 3° reggimento alpini, essendo debitore della somma di lire 10 verso Renaldi Teobaldo, capo-cellolaio presso lo stesso reggimento, persuase il caporale di contabilità Comba Leone a segnare nelle note di riparazioni tanti lavori equivalenti all'ammontare della suddetta somma.

Queste riparazioni non erano mai state fatte e rilettovano diversi militari della 24ª compagnia alpina, per lire 6 00 nel marzo, e per lire 9 45 nel maggio 1895, arrecando danno per tale somma all'Amministrazione militare.

Il Renaldi, sebbene a conoscenza dell'accaduto, secondo quanto sostiene l'Accusa, riscosse dalla cassa del reggimento il frutto di quelle note così falsificate.

La gherminella venne scoperta e Carcano, Comba e Renaldi vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di falso.

I giurati assolsero il Renaldi ed il Comba, mentre invece dichiararono la colpevolezza del Carcano.

Osservatorio di Torino. — 14 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 17,8 Massima + 30,2
Acqua caduta mill. 0,0.
14 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 53, tramonta a ore 19, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (corsi agosto) **13** **14**

Parigi 21 M — pel corrente Fr. 39 60 39 70
» — per settembre » 39 90 39 95
» — per i quattro ultimi » 39 50 39 60
» — a 4 mesi da novembre » 39 80 39 90
Mercato fermo.
Chambery rosso 28 disp. Fr. 25 — 25 —
» raffinato id. » 28 50 28 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 21 — 21 —
» » a 4 mesi da ottobre » 28 50 28 70
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (corsi agosto) **13** **14**

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani ed Egiziani sostenuti — Borsa ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	6,500
importazioni	»	»	— —	— —

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	4	1/8	4 0/32
per agosto-settembre	»	4	3/16	4 7/32
per ottobre-novembre	»	3	61/64	4 7/64
per dicembre-gennaio	»	3	15/16	4 3/32

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione 2,000, per la esportazione 4,000 e per la consumazione 37,000.

Importazione della settimana	balle	8,000
Deposito	»	197,000

Americani pressi in ribasso di 1/8.
Borsa presa in rialzo di 1/16.

ANVERSA (corsi) agosto **13** **14**

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. — — 22 1/2
» » disponibile — — — —
Mercato fermo.

LONDRA (corsi agosto) **13** **14**

Cotoni — Vendita Balle N. 6,000 7,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 6,000 4,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER (corsi) agosto **13** **14**

Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato tranquillo.

DRAMA (corsi) agosto **13** **14**

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» Disp. Rdm. 6 25 6 ...
MAGDEBURGO (corsi) agosto **13** **14**
Zucchero di barbabietole. — Mercato debole.
Id. di Germania 88 disp. nominali 9 30 9 50
MARSIGLIA (corsi) agosto **13** **14**
Frumenti — Importazione quintali — 35,750
» — Vendite 27,000 1,500
Mercato calmo.

CRONACA

L'arrivo del Re in valle d'Aosta.

Cogne, 14 (*Stefani*). — Il Re, festeggiato dalla popolazione, è giunto oggi alle ore 18.

Dichiarazioni antimassoniche.

Nel suo numero di domenica è corrente il giornale *Italia Reale* pubblicava un articolo intonato: *Le giurisdizioni. La Massoneria e le scuole.*

Argomento dell'articolo era una circolare massonica che il giornale pubblicava in fac-simile, nella quale, mentre si raccomanda ai FF.·. di esercitare « una più attiva vigilanza entrando nelle istituzioni pubbliche e private », si pubblica il nome di alcune persone le quali, secondo la circolare stessa, costituivano la *Commissione di vigilanza*.

Fra queste persone sono indicati « Deamicis Giovanni 17.·. » e « Pavesio Paolo 18.·. ».

Ora dal signor prof. Giovanni Deamicis, professore di storia nazionale nel R. Liceo Massimo d'Azeglio, riceviamo una lunga lettera di protesta che, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare integralmente; lettera che fu spedita per via d'urgenza all'*Italia Reale*, non avendola questo giornale voluta pubblicare altrimenti.

In essa il prof. Giovanni Deamicis protesta vivamente « perchè, *non appartenendo alla Massoneria in alcun modo*, è certo gratuita e falsa l'asserzione contraria ».

Un altra lettera, quasi eguale alla precedente, noi riceviamo dal signor dottor Paolo Pavesio, preside-direttore del Convitto Nazionale Umberto I. Anch'egli protesta contro « la falsa circolare », dichiarando che « non fu mai massone nè addetto a società o sètte ».

La Carità del Sabato.

Continua l'affluenza di domande e sono di decaduti, di donne abbandonate dai mariti, di vecchi infermi, di vedove con bambini e di madri di famiglia senza lavoro, che si rivolgono a noi per un soccorso.

Provvedere a tutti è impossibile; riconviamo perciò calda preghiera ai lettori onde ci aiutino nell'opera pietosa.

Oblazioni ricevute
Per un buon cuore, M. C. F. L. 2.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 33 soccorsi per L. 62, di cui uno da L. 5, sei da L. 3, tre da L. 2, due da L. 1 50, trenta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 a disoccupati con famiglie, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 3 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ora raccomandiamo:

2848. — Un padre di famiglia da tempo infermo, senza mezzi, senza lavoro, con sei figli in tenera età, nella più desolante miseria.

2849. — Una donna col marito da due mesi gravemente malato e due bambini in condizioni miserevoli, mancando di olii e di vesti.

2850. Una donna in età avanzata, inabile al lavoro per infermità, priva di mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

2851. — Una vedova senza beni di fortuna, senza lavoro, con sei bambini, sprovvista di tutto, avendo persino impegnato quel poco che aveva per infamare i piccini.

2852. — Una donna settantenne, sola, senza appoggio, malaticcia, ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia.

2853. — Una donna sola infermiccia, senza lavoro, sprovvista di mezzi e nelle più gravi angustie.

Partenza. — L'onorevole Ricci è partito per Pegli.

Pel R. Economato dei benefici vacanti di Torino. — Il nostro Consiglio provinciale, a proposito delle riforme progettate pel R. Economato di questa città, votò nella sua seduta del 10 corrente un ordine del giorno firmato Palberti, con cui si facevano voti presso il ministro di grazia e giustizia che nelle recenti riforme proposte venissero rispettati i diritti riguardo al patrimonio di detto R. Economato e all'applicazione dei redditi relativi.

S. E. il ministro di grazia e giustizia, onorevole Costa, al quale detto ordine del giorno veniva comunicato, rispose giovedì col seguente telegramma:

« Ringrazio comunicazione ordine del giorno « Consiglio provinciale. Notizia giornali infondata. Nulla più lontano mio pensiero che « sopprimere autonomia Economati generali « benefici vacanti, essendo anzi mio fermo « proposito impedire distrazione loro reddito dal « fine al quale sono destinato. Questo ho formalmente dichiarato alla Camera ed a queste « dichiarazioni mi uniformo in mia amministrazione. Gli studi in corso non hanno altro fine « che assicurare regolarità amministrazione secondo lo spirito dell'istituzione.

« *Guardasigilli:* COSTA. »

L'esodo dei torinesi. — La nostra città era già spopolata, perciò d'estate non rimangono che i poveri diavoli legati alla carretta del lavoro; molti di questi poi, che hanno le famiglie disseminate sulle ridenti colline, la sera disertano dalla città e vanno a raggiungere moglie e rampolli.

Conseguentemente la cosa non abbiamo a Torino che i condannati al lavoro notturno e quelli che proprio non hanno i mezzi di scappazzare e respirare una boccata d'aria pura e a godersi un po' di frescura.

L'eccezione poi delle due feste unite ha fatto scappare anche gli altri, i meno fortunati, epperò chi rimane a Torino?

Basti dire che dalle stazioni ferroviarie hanno preso il volo dalla città ben 10,000 persone.

Il treno così detto di piacere, organizzato dalla Società Mediterranea da Torino a Genova, è partito questa mattina alle 4,30, era composto di 45 carrozze con 1400 gitanti.

I due seguenti treni ordinari per Genova erano composti di 25 vetture il primo e di 21 l'altro.

In tutto questo movimento ferroviario non si è verificato il più piccolo inconveniente, e di ciò va reso lode al servizio del personale alle nostre stazioni.

Che allegria a Torino in questi due giorni festivi!

Concorso per allievi verificatori. — Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio venne aperto un concorso per dodici posti di aspiranti come allievi verificatori nella Amministrazione metrica e del saggio.

Lo stipendio degli allievi verificatori è stabilito in lire 1500 annue, e gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti alle locali Prefetture.

Esportazione filloserica nel Chierese. — La presidenza del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo Subalpino di Torino, in seguito a notizia di deperimento di viti nel Chierese inviava il professore Jousina, delegato filosserico provinciale, a procedere ad una ispezione. Egli si recò il 12 corrente, e in compagnia del comm. prof. Rho, vice-presidente della Commissione provinciale di viticoltura, percorse la linea Trofarello-Pecetto-Chieri e si portò nella Valle Fausa, dove appunto era segnalato il deperimento di un vigneto. L'ispezione tanto esteriore, quanto delle radici, non presentò fortunatamente nessun sintomo di infezione filosserica.

Un grave incendio al Tre Tetti. — Verso le ore 2,45 di stamane si è manifestato un grave incendio alla cascina detta Tre Tetti, sullo stradale di Orbassano, N. 880 e 891, di proprietà dei signori Sacerdote cav. Raffaello e fratelli Qualino.

Il primo ad accorgersene fu un garzone margaro, il quale, portando il latte a Torino, andò a chiamare i pompieri allo Fontane di Santa Barbara.

Due distaccamenti di pompieri, con pompe ed attrezzi, partirono sollecitamente guidati dal tenente Toda e giunti sul sito diedero mano ai lavori di estinzione con le guardie rurali della stazione di Mirafiori, che intanto erano esse pure giunte con la pompa.

Il fuoco aveva invaso rapidamente ben 16 comparti di tettoia, 8 dalle quali piene di cereali di grano e le altre 8, contenenti cumuli di fieno.

In breve tutto fu ridotto allo stato di una enorme fornace e quindi l'opera dei pompieri dovette limitarsi all'isolamento del fienile ed a salvare il numeroso bestiame nelle stalle, impresa a cui riuscirono completamente grazie alla conosciuta loro abilità nella buona direzione dei poderosi getti d'acqua.

Il danno è piuttosto rilevante, ma finora non si è potuto accertare. I proprietari sono però assicurati alla Compagnia anonima, detta « Il Toro. »

Verso le 5 1/2 il fuoco era domato. Nessuna disgrazia alle persone.

Fu mandata sul luogo anche la pompa a vapore. Ora i pompieri e le guardie sono occupati nei lavori di sgombro e si prevede che ne avranno per tutta la giornata.

Non si conosce bene la causa dell'incendio, ma pare sia stato originato da fermentazione spontanea del fieno.

Una retata di donne allegre. — Il nuovo questore cav. Saudri, impressionato dal numero di veneri del marciapiede che folleggiano nelle ore serali nelle vie e negli esercizi pubblici, ha dato ordine che gli agenti della varie Sezioni procedessero rigorosamente contro quelle che contravvenissero in qualche modo alle prescrizioni del regolamento che le riguarda.

E ieri sera gli agenti, in obbedienza agli ordini ricevuti, si sono messi in giro ed hanno fatta una estesa retata in tutti gli angoli della città.

La sola squadra mobile della Questura contrasse ne ha arrestate 16; e molte altre furono arrestate dagli agenti delle sezioni.

Il cav. Saudri ha voluto così mettere il dito su una delle piaghe che affliggono la popolazione torinese; ora ne metta un altro su una altra piaga non meno dolorosa: quella dei cavalieri del coltello.

Un *bouquet* di ladri. — Ieri abbiamo dato notizia dell'arresto di alcuni ladri trovati in possesso di alcune polizze di pegno. Aggiungiamo oggi alcuni particolari. Gli arrestati sono: Porino Vittorio, d'anni 40, sannaiolo, la di lui figlia Olimpia, d'anni 21; Rocca Maria, d'anni 46, vigilatrice speciale, e il di lui figlio Genti Gabriele, d'anni 20, pregiudicato.

Come si vede, sono tutta gente che ha già fatto molto cammino nella delinquenza, ragione per cui si erano dedicati specialmente al furto di scarpe.

Il sistema adottato era semplice. I quattro ladri si presentavano nelle calzolerie col pretesto di far acquisto di scarpe, e scegliendo il primo istante in cui il calzolaio non facesse attenzione, la Rocca afferrava un paio o due di scarpe e le nascondeva in un paniere di cui era sempre munita.

Dopo, con un pretesto qualunque, se ne uscivano tranquillamente.

Con tal mezzo sono riusciti a derubare di sei paia di scarpe i calzolai signori Castellano Giacomo, in via Madama Cristina, 57, e Barchiella Francesco, in via San Maurizio, N. 30.

Però altre paia di scarpe e molti altri oggetti, di cui si ignora la provenienza, furono impugnati dai ladri; e però i derubati furonne ottima cosa se si recheranno alla Questura a denunciare i furti di cui furono vittime.

Furti. — Balbo Dionisio, abitante sul corso Emilia, N. 5, denunzia che ignoti ladri, servendosi della chiave di casa sua, che aveva lasciato sotto l'uscio, penetrarono nella sua camera e lo derubarono di un orologio d'argento del costo di L. 28.

— Volini Lorenzo, abitante in via Sacchi, 30, denunzia che i signori ignoti, valendosi pure della chiave della abitazione, che aveva lasciato appesa ad un chiodo, entrarono in casa e lo derubarono di L. 107 in danaro, che teneva chiuso in un mobile.

Volpi onore. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono P. V. ed L., padre e figlio, muratori, ed i fratelli G. G. e annesi A. e L., contadini, tutti abitanti nella borgata Cavoretto, perchè ritenuti autori del furto di pollame e conigli perpetrato la notte del 7 all'8 corrente nella casa N. 809 dello stradale di Moncalieri in donna del ragioniere Peccito Antonio.

Disgrazia. — Due pompieri accompagnarono con vettura pubblica al San Giovanni, dove fu ricoverato, il garzone macellaio Bonino Natale, d'anni 18, per una schiacciata alla fronte ed una contusione al piede destro, riportate per urto ricevuto da un cavallo carico di biada, condotto da certo Morgiglierigo Antonio, abitante in via Valperga Caluso, n. 6, mentre egli transitava sul corso Principe Oddone trascinando un carretto per la carne.

Una triste vigilia della festa di San Rocco. — Ieri, verso le ore 18, certo Trolla Vincenzo, d'anni 61, stava sopra una scala a mano intento ad attaccare dei festoni in borgata Campidoglio, e precisamente dinanzi alla porta N. 2 di via San Secondo, da lui oggi e domani si celebra la festa di San Rocco. Ad un tratto, non si sa se per un brusco movimento od altro, il povero vecchio cadde dall'alto della scala al suolo e, sebbene l'altezza non fosse che pari di due metri, battendo battè sì violentemente del capo a terra da riportarne la frattura dell'osso cranico. Un medico chiamato dal vicino Ospedale Maria Vittoria, dopo aver visitato il disgraziato, ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di San Giovanni; ciò che una guardia municipale eseguì, ed il Trolla venne colà ricoverato quasi in fin di vita.

Decisamente San Rocco non fu propizio verso quel poveruomo, che dedicava le sue fatiche per preparargli i festeggiamenti!

Disgrazia ad una levandaia. — Alle ore 12,30 di ieri, la lavandaia Abrato Teresa, d'anni 42, abitante in via Monti, N. 15, discendeva lungo la scarpata sinistra del Po, in prossimità del ponte Isabella, per recarsi a lavare della biancheria. Ad un tratto la povera vecchia mise un piede in fallo, sdrucciolò e, cadendo al suolo, si produsse la frattura della tibia della gamba sinistra. In suo aiuto accorse tosto una guardia municipale di servizio in quei paraggi e, mercè la privatezza in una pubblica vettura, la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni circa.

Infortunio sul lavoro. — Verso le ore 17 fu medicato all'Ospedale Umberto I il meccanico Balbini Secondo, d'anni 31, feritosi alla regione nasale ed al sopracciglio destro mentre lavorava nelle officine ferroviarie in piazza d'Armi. Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Oggetti rinvenuti e depositati nell'Ufficio di polizia municipale:

Orologio d'argento con catenella di *nickel* — Portamonete contenente somma inferiore a L. 2. — Orologio d'argento con catenella di metallo giallo — Scatoletta contenente borsetto di pelle e portacarte ordinario — Cartolina vaglia — Mezzale con somma inferiore a L. 10 — Anello d'oro con pietra e data — Portamonete di cuoio naturale con somma superiore a L. 10 — Chiavetta ed altro — Bastoncino impugnatura d'argento dorato ed incisione — N. 10 polizze di pegno unite — Catenella d'argento per orologio — Cuscino di velluto.

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1896.
NASCITE 28, cioè maschi 10, femmine 18.
MORTI: Croce Olimpia nata Mussi Gallarati, di anni 48, di Cremona, sciata, via Cavour, 6.
Nero Andrea, id. 39, di Grugliasco, possidente, via Massena, 51.
Ghiotti Carlo, id. 51, d'Asti, fonditore, via Guastalla, 12.
Graziano Giuseppe, id. 72, di Crescentino, contadino, Spedale Circonvallazione, 502.
Luciano Giov. v. Garetto, id. 71, di Pancalieri, lav. Borgo Rosa, id. 32, di Chivasso, casalinga.
Giachino Caterina, id. 58, di Sparone, contadina.
Più 4 minori di anni 6.
Totale complessivo 31, di cui 5 domiciliati 2, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 1.

Una preziosa raccolta di francobolli rubata ad un maggiore.

Abbiamo da Como, 14:

Il maggiore cav. Carlo Della Rocca, benemerito presidente del Circolo artistico, è uno dei più diligenti ed appassionati raccoglitori di francobolli.

Egli era in possesso di un album prezioso nel quale erano raccolti francobolli ben rari.

Si vuole che una sola di essi contasse circa duemila lire.

Questo album formava l'ammirazione e l'invidia dei numerosi filatelici ed il cav. Della Rocca ne andava giustamente orgoglioso.

L'altro ieri il maggiore si incontrò in un pubblico ritrovo, con un individuo, il quale, dimostrandosi assai colto in materia di filatelia, parlando in tre lingue, prese subito a discorrere con lui dell'argomento prediletto.

Lo sconosciuto, sceso sui 37 anni, vestito piuttosto dimesso, colla barba ed i capelli biondi, disse di essere egli pure raccoglitore di francobolli e di fare anche commercio, ed espresse anche il desiderio di vedere il prezioso *album*.

Il maggiore Della Rocca volle accontentarlo ed infatti, verso le ore 14,30, condusse lo [illegible] casa sua.

Questi, quando vide l'*album* se ne mostrò entusiasta e chiese di poterlo acquistare, offrendo la somma di 8 mila lire.

Ma il cav. Della Rocca non volle saperne del proposto affare, giacchè egli si occupa di filatelia per passione e non per farne una speculazione.

Dopo aver visitato attentamente il prezioso *album*, dopo aver fatti i suoi elogi da intenditore in materia per la raccolta intelligente e rara, lo sconosciuto uscì dalla casa insieme al cav. Della Rocca, il quale si recava in Piazza Cavour volendo partire col battello per Torno.

Il sedicente commerciante in francobolli accompagnò sino al pontile il maggiore e quando lo vide partire se ne tornò alla casa di lui.

Quando gli si presentò la serva, le disse:

— Ho di meglio da or ora qui in casa un mio libro. Il maggiore mi ha detto di chiederlo a voi. Dev'essere nel suo studio, dove siamo stati poco fa.

La serva, che aveva visto prima l'individuo insieme al maggiore e che d'altra parte non avrebbe saputo dove battere il capo per trovare il libro, lo lasciò ad entrare e cercarlo nello stesso.

L'altro non se la fece dire due volte.

Rio Janeiro, 11 agosto. — Cambio su Londra 9 3/16.
Valparaiso, 11 agosto. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 5/16.
Singapore, 10 agosto — Cambio su Londra a 3/m 2/4 3/8.

BORSA DI TORINO — 14 agosto

Prezzi ufficiali per contanti 48 agosto

AZIONI		Obbl. 5, Tesoro Ser. 39	—
Banca d'Italia	707 —	Cotoni Novarese Id.	105 —
Banca di Torino	843 —	Cartiere Merid. Id.	308 —
Banca Tiberina	7 —	Credito Italiano Id.	500 —
Banco Sconto e Sete	98 50	CONVERTIBILI (ORO)	
Credito Mob. Ital.	— —	Canali Cavour	101 —
Credito Industriale	180 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	500 —
Credito Meridionale	10 —	Ferrovie Romane	320 —
Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	301 —
Comp. Fond. (Ed.)	— —	Id. Sarde (Serie A)	347 —
Ferrovie Meridionali	440 —	Id. Id. Serie D	302 50
Ferrovie Secondarie Sarde	277 —	Id. Id. (1879)	502 —
Id. Ferr. Sicule	308 —	Id. Vittorio Emanuele	345 50
Ferrovie Mantova-Modena	160 —	Id. Savona	315 —
Ferrovie Sicule	310 —	Id. Aziend. Medit. e Sicule A. B. C. D	351 —
S. F. Piacenza (1a em.)	340 —	Id. Sec. Sardegna	301 —
Id. (2a emissione)	325 —	Ferr. Genova (2a em.)	315 50
Ferr. Torin. Travaia		Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	472 50
Ferr. econ. (1a em.)	300 —	Società Alp. Trazvie Vercellese 4 1/2	483 —
Id. (2a emissione)	300 —	Roman. Napoli 5 0/0	— —
Id. Luino Pontebba	470 —	Prestito Prov. Alessan.	410 —
Soc. Carbonif. Italiana	405 —	Id. Id. di Salerno	460 —
Soc. Italiana Gas	600 —	Id. Id. di Torino	450 —
Soc. Cons. Gas-Luce	705 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	407 —
Soc. Acqua pot. Tor.	725 —	Previdenza Reggio C.	98 —
Soc. G. Imm. Agric.	8 —	Prestito Città di Torino 1897	476 —
Soc. Calci Carnia	500 —	CAMBIALI	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (oro)	127 —	Fondiarie S. Paolo 5	515 —
Soc. Lav. Pubblici	90 —	Id. Id. 4 1/2	460 —
Id. Esportaz. Cereali Torino (Nuova)	100 —	Id. Banco di Napoli 5	413 —
Id. Risa. e Utensili	200 —	Id. Banca d'Italia 4	493 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. Id. Id. 4 1/2	499 50
Id. Offic. Savigliano	198 —	Id. Id. C. F. 4 1/2	500 50

Cambio ufficiale per lunedì L. 108 —
» » **settimanale** » 107 75

Società.

Torino. — Con scrittura 7 luglio 1896 venne tra i signori Enrico Barbero fu Francesco, ing. Rodolfo nella fu Abbiso, cav. Alessandro Almerino fu Cesare e fratelli Martri e compagnia, tutti domiciliati in Torino, costituita Società in accomandita semplice per esercizio di macchine, istrumenti ed arnesi d'agricoltura, cereali, prodotti chimici e simili, con sede in Torino, sotto la ragione Enrico Barbero e Compagnia, capitale L. 50 mila, durata anni quattro, sede gerente con firma il sig. Enrico Barbero.

Con scrittura 7 corr., tra i signori Luino Giuseppe fu Giuseppe e Calosso Giacomo di Vincenzo, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio dell'*Albergo del Mulino*, in Torino, alla Madonna del Pilone, sotto la ragione Luino Giuseppe e Calosso, col capitale di L. 14 mila, durata anni sei, firma comune ai soci.

Alessandria. — Con atto privato 22 luglio 1896 i signori Donato, Noa ed eredi e rappresentanti del defunto ramon Noa hanno dichiarato di rinnovare la Società di fatto da lunghissimo tempo tra il detti Ramon e Donato Israeli Noa esistente e da essi gerita in Alessandria pel commercio cereali, pellami e generi affini, fondando d'accordo la rispettiva parità.

Pollenzo. — Con atto pubblico 25 gennaio 1896 i soci della Ditta Valenza Pisani e C., per la fabbricazione di cappelli era sotto la Sovrintendenza Pisani Isidoro, nonchè rinnovo il contratto della Società per parte del cassiere Durra Ferruccio di Giuseppe, fabbricante di cappelli, che ha definitivamente cessato fino dal detto giorno dal fare parte della Società, la quale però continua coi gli altri soci sotto la ditta Valenza Pisani e C., senza alcuna modificazione e senza diminuzione dell'originario capitale di L. 24,000, essendo la quota di disinteressamento loro stata direttamente corrisposta in proprio dai restanti soci.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 agosto. — Oro. Prezi 271 50 carta per 100 pezzi oro.

Lisbona, 11 agosto. — Aggio dell'oro 19 1/2. Cambio su Parigi 100 50. Londra 42.

Fallimenti

Trevigno. — Soldati Giuseppe: finale il giorno 17 corrente, ore 14, per la resa dei conti definitivo.

— Tamara Luigi: chiusa la verifica dei crediti.

— Quartaroli e Ficcia: nominato a giudice delegato il signor Andreotti, in surrogazione provvisoria del giudice Mabara in ferie.

— Gallo Carlo: nominato a giudice delegato l'avvocato Burzio Cesare, in surrogazione del giudice Castarella in ferie.

— Bussi e Siciliano: nominato giudice delegato l'avvocato Burzio Cesare, in surrogazione del signor conte Quarantia in ferie.

— Tacchori Luigi e Comp.: nominato giudice delegato l'avv. Celotti Giovanni in surrogazione del giudice Quarantia, in ferie.

— Lunedì, 17 corrente, ore 14: prima adunanza fallita Sturla-Ferrari Maria.

— Martedì, 18 corr., ore 14: prima adunanza fallita Società Anonima interessi e costruzione.

— Ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Martini Rodolfo, Barale Lorenzo e figli d'Isacco Rachi.

— Giovedì, 20 corrente, ore 9: prima adunanza fallita Oddenino Antonio.

— Venerdì, 21 corrente, ore 14: esperimento di concordato nel fallimento di Accorsero Pentenero, sulla base del 2 0/0.

— Sabato, 22 corrente, ore 14: prima adunanza nei fallimenti Agostinelli Giacomo, Coppa Erminio, Borsato Felice, Zanferri Enrico.

— **Alessandria.** — Banca di Alessandria e Lomellina. In liquidazione: dall'assemblea straordinaria di questa Banca, presenti 17 azionisti rappresentanti 3000 azioni, venne nominato liquidatore il signor Cristoforo Persiano.

Salizzo. — Bocio Battista, albergo, Rampetto attivo nominale L. 783 (netto L. 600), passivo 363, attività passiva L. 237. Chiusa amministrazione e l'imputazione che si fa al fallito.

Vercheres. — Lisi Amilcare, droghiere, Castaglio: accertato l'adempimento del concordato e revocato il fallimento.

La morte di un artista di canto e violoncello.

Abbiamo da Napoli, 14:

È morto, qui in Napoli, ieri l'altro, a settantatre anni, Domenico Labocetta, un artista glorioso che con l'arte del canto e del violoncello s'era acquistata fama mondiale.

Come cantante ebbe successi clamorosi, e per lui scrissero opere: Aspa, Fioravanti, Petrella, Pacini, Donizetti, Mercadante. Come violoncellista Meyerbeer, Thalberg, Nicolai lo accompagnavano, e ne erano orgogliosi, al pianoforte: e Rochsanni, Bischoff, Dotzauer erano lieti di scrivere pezzi per lui.

Arti e Scienze

Concorso a Borse di studio per l'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, testè uscito, fra le altre disposizioni reca l'avviso di concorso per le seguenti Borse di studio per le scuole superiori:

1ª Quattro Borse di studio all'interno di L. 800 caduna e per la durata di un triennio, a favore di giovani muniti di licenza di Istituto tecnico, liceale, o dei corsi superiori di scuole di viticoltura ed enologia.

2ª Due Borse di studio all'estero, destinate ai laureati delle R. Scuole superiori di agricoltura, *industria e commercio* di Portici; questo Borse hanno la durata di otto mesi e l'assegno annesso è di L. 2200, più L. 800 di viaggio.

3ª Borse di studio per trentotto presso le cattedre ambulanti; queste hanno la durata di un anno e l'assegno è di L. 1000 ciascuna annue più L. 200 per spese di escursioni, visite, ecc., pure destinate ai laureati delle Scuole superiori suddette.

Gli interessati dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura e commercio la relativa domanda munita di tutti i prescritti documenti.

La morte di un artista di canto e violoncello.

Abbiamo da Napoli, 14:

È morto, qui in Napoli, ieri l'altro, a settantatre anni, Domenico Labocetta, un artista glorioso che con l'arte del canto e del violoncello s'era acquistata fama mondiale.

Come cantante ebbe successi clamorosi, e per lui scrissero opere

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Dunque, — disse Eddel tristemente, — tutto il gusto del bene che c'era in lei è morto. Che cosa rimane?

— Rimane che amo Odette, che la amo al punto di non poter vivere senza lei, e che vengo a domandarle che sono debbo fare.

— Ahimè! come posso, io, dirglielo?

— Mi ama ella ancora?

Era ritornato presso alla fanciulla e chinava verso lei il suo volto livido cosparso di goccie di sudore. Allora Eddel si sovvenne di ciò che aveva detto la contessa di Charlemont; sì, alla avera ragione, un'altra anima era dietro alla pupilla di quell'uomo.

— Sì, l'ama ancora, — disse lentamente la fanciulla, i cui occhi si erano riempiti di lagrime. — Ma lo sono anch'essa altrimenti.... Soltanto, mentre ella si smarriva in quella orribile follia, ha fatto un cammino inverso; ha indovinato che ella non era l'uomo coraggioso, l'uomo capace di sacrifizi sublimi che aveva creduto.

— E come lo ha indovinato?

— C'è nel suo sguardo tutta la deplorevole storia che m'ha detto.... Odette l'ha ella certamente.

— Eppure ella dice che mi ama ancora.... Noi è una menzogna della sua pietà! Ieri ha rifiutato di ricevermi.... No.... non mi ama più.... E chi ama?.... Ma lo dica, almeno.... non lo domando altro!....

— Povero pazzo! — fece la fanciulla a bassa voce. — Come mai potrebbe ella accettare di ricevarla — aggiunse quindi — senza sapere in quali disposizioni la ritorna?.... E sposarla che vuole?.... O uccidarla, come disse poco fa?

— Non faccia ironia, la prego, non sono in istato di sopportarla.... Non so ciò che voglio, ed è perciò che sono venuto da lei.... Vede, sono più calmo ora.... Mi parli, la sua voce di ghiaccio mi rinfresca la testa.

— Ella non può pensare ad offrire sè Odette altro che un matrimonio.... Non dovrei neppure avere a dirlo.... Ma lo idee che dimostra lasciano campo a tutte le ipotesi.... Domanda la mia opinione..... Eccola: non si sposa una donna quando s'hanno per essa i sentimenti che ella ha.... o, almeno, non la si sposa senza avergliali dichiarati.

— Ma ella mi rifiuterà....

— Ah! Ecco che ha pronunciata la di lei condanna — esclamò Eddel — e, nello stesso tempo, l'elogio di Odette! Ella la giudica dunque abbastanza superiore alla passione per saperla vincere piuttosto che accettare il suo disprezzo! Ebbene, ha ragione: è così, Ed è perciò che ella è stato ingiusto con lei sino alla ferocia, e che, adesso, il suo amore è per lei il più orribile degli insulti. Vuol sapere quale è il suo dovere?.... Allontanarsi da lei se non sente in sè la forza di scancellare il passato dalla sua memoria, di renderle tutto il suo rispetto, di umiliarsi davanti a lei, perchè essa s'è purificata in un dolore nel quale non c'era alcun egoismo, ed ella s'è avvilito!

I suoi occhi non avevano più lagrime e lampeggiavano. Giacomo chinò il capo in un istinto di sommissione. Dopo un istante di silenzio disse:

— La durezza delle sue parole mi fa bene. Mi pare che ritroverò un po' di calma, e ne ho tanto bisogno.... Dica..... dica.... che cosa debbo fare?

— Raccontarle tutto, come me lo ha raccontato.... con maggior dolcezza, se può. Dirle, ma soltanto se è assolutamente vero, che ha la ferma risoluzione di non abbandonarsi a quelle suggestioni che l'hanno riattaccato a lei, con ciò che v'ha di peggio nei suoi istinti, e accettare quindi la sua decisione, senza collera e senza rancore, nel caso in cui lo respinga.

— Non posso! Non posso!.... Comprenda bene ciò che provo.... un desiderio di Odette così intenso che perturba tutto in me, che ha fatto tacere tutte le buone aspirazioni nel mio cuore.... Ha comprenda ciò che bisogna che sia perchè io non possa trattenermi dal parlargliene, perchè provi una specie di gioia nel confessar di tali cose a lei che rispetto tanto.... Ma, la prego, pensi anche a questo: che ero innocente, io, del male che ho subito. Non cesso di sottrarmi alla responsabilità d'alcuno dei miei atti.

— Non aveva amato Odette perchè la credeva di gran cuore e capace di sacrifizio?

— Sì.....

— Non aveva certamente contato che nella loro unione alla sarebbe la sola a sacrificarsi? Era pronto a mostrarsi suo pari, non è vero? Con ciò ella aveva preso impegno con se stesso ed ha mancato all'impegno.

— In qual maniera?

— Se era pronto all'abnegazione, al sacrificio, non doveva fuggire, lasciando quella povera donna senza una parola di simpatia, senza prendersi di lei alcun pensiero, unicamente occupato di se stesso. Checchè provasse, aveva il dovere di rimanerle amico..... Ma lo sue grandezze d'animo erano puramente teoriche, al primo urto del dolore esse sono cadute. Ella ha agito da egoista, di fronte all'eroismo di Odette. Ella, adesso, è diventata il colpevole..... E poi, tanto di strapparsi alla specie di delirio in cui è per gindicare di ciò che sarebbe la sua vita se Odette accettasse di sposarla in tali condizioni..... Crede che avrebbe l'energia di far tacere i suoi rancori e che Odette non sentirebbe l'odio nato in lei al suo amore?.... Non potrà sposarla se non quando si sarà costretto al perdono completo..... Lo potrà?

— Non so.

— Ebbene, prenda qualche giorno per pensarci. Io racconterò ad Odette una parte di ciò che m'ha detto, la preparerò a udire la confessione completa da lei. Fra otto giorni, se si sentirà in istato di sapersi vincere, la vedrà. Allora io crederò che misurerà la grandezza sacrifizio del suo disastro, allora saprà se è riparabile con buona volontà, con umiltà, specialmente. Ella è stata mal servita dal suo orgoglio ed è il suo orgoglio che deve innanzi tutto spezzare.

— E se in quell'incontro le sono quale ella desidera che sia, se mi ritrova in istato di amarla altrimenti che con quella orribile passione tutta fatta di gelosia esasperata?

— La consiglierei di lasciar Parigi, di viaggiare alcun tempo, di mettere fra Odette e lei la calma della lontananza.

— No.... lasciarla qui.... sola?

— Ed ella vuol sposare una donna che le inspira di simili timori?.... Vede bene che è impossibile o che andrebbe incontro alla infelicità la più completa, alla più grande delle ingiustizie. Glielo dico in verità, mi stimerei colpevole verso di lei, se non sconsigliassi Odette di sposarla.

— La sconsiglierebbe lei?

— Sì, io.... La compiango con tutto il mio cuore, ma non posso farmi una alleata in ciò che considero quasi come un delitto. *(Continua)*

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

L'Orfana della Stella.

Racconto milanese di **B. E. Maineri.**

Terza edizione. — Fratelli Bocca ed.

Questo racconto del Maineri è venuto in luce la prima volta nel 1890, ed ebbe allora fortuna come quasi tutti gli scritti letterari di questo autore. Il Maineri ha l'arte del racconto sempre interessante, perchè ha fantasia ed ha cuore. A ciò aggiungasi uno scopo altamente morale ed educativo che egli in tutti i suoi scritti si propone, ed è facile comprendere perchè sia così caro al pubblico italiano, e specialmente ai giovani.

Il Maineri, che ha dato onorati alla nostra letteratura una bella collezione di volumi, è venuto ora nel divisamento di farne una edizione completa, cui aggiungerà anche altri suoi scritti inediti. Pochi mesi addietro è uscito il primo volume della nuova edizione *Serena* e la *Famiglia*, *convento*, altro interessante romanzo del Maineri.

Ora l'*Orfana della Stella* viene secondo volume nella serie che sarà presto completata cogli altri. Notiamo intanto con piacere che uno dei racconti del Maineri: *Mamma ce n'è una sola*, ha raggiunto in questi giorni la 5ª edizione.

Quanti autori italiani possono oggidì vantare altrettanto?....

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al RISMUTO da **Ch. FAY, Profumiere** PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

50 M

R. ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA in TORINO
(Via Venti Settembre, n. 85).

Sono vacanti **tre posti** semi-gratuiti ed **uno gratuito**. — È pure vacante il posto di **distributore**.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria dell'Opera dalle 2 alle 4 pom. — Tempo utile a tutto il **15 settembre**.

c 9260 ***La Direzione.***

COMUNE DI RONCO CANAVESE

Consorzio stradale di Valle Soana

AVVISO D'ASTA

in seguito a miglioria del ventesimo.

Essendo stata fatta in tempo utile l'offerta del ventesimo in diminuzione della somma per la quale era rimasto provvisoriamente aggiudicato l'appalto, avvenuto il 29 luglio u. s., per la costruzione di due tronchi di strada comunale obbligatoria, di cui era oggetto il precedente avviso d'asta in data 6 luglio ultimo,

Si rende noto: Che nel giorno **22 agosto** corrente, alle ore **10**, avanti l'Amministrazione consortile, si procederà, nella Sala comunale, all'ultimo esperimento d'asta per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto sovra descritto. L'asta verrà aperta sulla somma a cui vennero portati i lotti per la verificatasi diminuzione del ventesimo. Lotto 1°: lire 19,085 57 — Lotto 2°: lire 42,481 15. L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, collo norme fissate dal Regolamento sulla contabilità dello Stato ed alle condizioni del Capitolato, visibile nella Segreteria municipale di Ronco Canavese in tutte le ore d'ufficio.

Ronco Canavese, 7 agosto 1896.

Il Presidente del Consorzio
Cav. VALENZANO.

Il Segretario:
9230 FEDERICO FERRARIS BOTTIGLI.

Alla Villa della Regina

Si affitta **VILLINO** di otto stanze con la cucina, illuminazione a gas, con giardino e frutteto, per abitazione estate ed inverno.

In via del Deposito, n. 11

Cameroni per laboratori, industrie o scuole — **Botteghe e locali** per alloggi. 8793

Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie Militari (Barriera Casale).

Da affittare pel 1° gennaio 1897

NEGOZIO D'ANGOLO

via Garibaldi e Botero, attualmente occupato da **antichissima droghiera**. — Rivolgersi al proprietario dello stabile ingegnere BERTOLA, via Alfieri, n. 20, Torino. c 9048

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di **VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.**

Ingresso al Tempio della Salute 20 c 8488

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

VILLA DI SALUTE COUGNET

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario Dottore GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica esperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: rivolgersi alla proprietaria **della Villa in Moncalieri** sig.ª vedova **Emma Cougnet**, od alla farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 8234

8735 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, recenti e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gesso e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletto L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed altri L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso **Dr. TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e successore farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 45 M

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 162,410,329.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 giugno 1896	236,037	118,465,500	3119	1,559,500
	Nel mese di luglio 1896	180	76,000	—	—
	In totale al 31 luglio 1896	237,797	118,543,500	3119	1,559,500
Cartelle ritirate in rettificazione municipata di matrici		20,977	330		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		49,547	120		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	In totale	111,494	33,743,000	500	254,500
		106,977	490		
	Residue Cartelle estratte da pagarsi	5,147	14		
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1896		125,675	82,803,500	1610	805,000
Delle quali	Al portatore	70,299	N.	1256	N.
	All'ordine	55,376	»	354	»

ATTIVITA'

Prestiti con ammorta. Conto capitale	al 5 0/0 L.	82,840,913 76	
	al 4 1/2 0/0 »	834,781 63	
Id. Conto annualità	»	822,217 18	
Titoli di credito applicati al Fondo di riserva	»	670,851 05	
Cartelle fondiarie di proprietà	»	104,734 92	
Debitori { per causa diversa	»	944,538 14	
Debitori { per anticipazioni immobili	»	28,527 22	
Debitori { Ipotecari	»	101,109 83	
Mobili e Carte-valori	»	47,296 91	
Ricetta di Fitto - Conto corr. per servizio Tesoreria	»	2,331,206 09	
Stabili di proprietà	»	980,963 67	
Diritti eventuali	»	—	
Imposta ricchezza mobile	»	32,936 16	
Cartelle fondiarie in deposito	»	375,788,500 »	
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »	
Deliberatari di stabili espropriati	»	70,936 43	
Sopravvenienze patrimoniali	»	—	
Creditori diversi	»	—	
Totale delle Attività L.		88,197,895 02	

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto cap.e	Serie 5 0/0 L.	82,351,573 »	
	Serie 4 1/2 0/0 »	805,000 »	
Id. Conto interessi	»	1,640,086 66	
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	3,727,500 »	
	Serie 4 1/2 0/0 »	7,000 »	
Dividendi arretrati	»	2,102 77	
Imposta ricchezza mobile	»	—	
Creditori { per causa diversa	»	66,690 27	
Creditori { per depositi per perizie	»	15,491 53	
Creditori { per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	30,600 97	
Creditori { per garanzia d'ipoteche	»	21,010 »	
Creditori { per cartelle	»	14,000 »	
Cartelle fondiarie { per cause diverse	»	219,500 »	
Cartelle fondiarie { nominative ai certificati	»	26,465,000 »	
Capitale proprio dell'Istituto	»	6,404,092 76	
Fondo di riserva	»	616,108 47	
Fondo di garanzia accordato per legge	»	1,500,000 »	
Debitori per cause diverse	»	—	
Sopravvenienze patrimoniali attive	»	4,191 25	
Depositanti cartelle certif. 5 0/0 - Conti int.	»	2,824 80	
Totale delle Passività L.		88,205,323 49	

RENDITE

Interessi attivi	L.	92,037 01	
Diritti di commissione	»	330,799 64	
Proventi diversi	»	4,190 98	
Totale a bilancio L.		98,353,323 49	

SPESE

Interessi passivi	L.	1,810 33	
Spese d'amministrazione	»	51,449 56	
Sorveglianza governativa	»	3,021 »	
Totale a bilancio L.		98,353,323 49	56,051 41

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquista od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga (eccetto di *rimborso anticipato*) e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1895	N. 59,051 L.	1,412,925 60	
» » 1896	» 36,886 »	2,936,914 15	
» su Fondi pubblici	» 426 »	1,424,465 32	
» su note Pallium	» 30 »	847,956 22	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		23,116,870 43	
Conti correnti ad interessi		253,5[illegible]	
Mutui con guarentigia ipotecaria		180,000 »	
Mutui a Corpi Morali		—	
Stabili di proprietà		338,001 »	
Casse contanti		109,099 23	
Debitori diversi		1,799,105 21	
Mobili		70,345 65	
Titoli depositati		21,021,117 »	
Magazzino sale Gallo N. [illegible]		3,125,016 50	
Conti correnti debitori per servizio cassa		93,523 15	
Sopravvenienze		—	
Totale dello Attività L.		54,674,233 19	

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 47,831 45	
Interessi passivi	» 431,782 91	
Amministrazione	» 143,139 68	
Totale a bilancio L.		622,713 04
		55,103,946 11

PASSIVITA'

Capitali depositi	in conto corr. libero Libr. I N. 9215 L.		13,800,645 17
	a scadenza fissa » » 436 »		8,853,481 35
	depositi speciali » » 1 »		400,775 01
Interessi sui capit. dep. in conto corr. libero			87,017 92
Fondo istruzione usufrutto Ist. Beck. Bubetta			60,120 00
Fondo pensioni impiegati			168,410 31
Creditori saldo			89,402 75
Creditori diversi			92,561 39
Conti correnti creditori per servizio cassa			9,047,336 21
Depositanti titoli p. arrio.	L. 1,023,500		
Id. per custodia	N. 849 » 7,805,500		
Id. amministrati	» 568 » 10,254,612		21,083,612 »
Id. per cauzioni	» 30,000		
Id. per servizi Cassa	» 270,000		
Id. su note			1,166,016 50
Sopravvenienze patrimoniali			85,454 85
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito			215,517 96
Arance rendite correnti procedenti			9,351,771 92
Totale delle Passività L.			55,503,402 53
Arrossi di cassetta			536,597 04
Rendite dell'esercizio			
Interessi attivi	L. 650,336 73		
Proventi diversi	» 68,747 91		719,085 74
Totale a bilancio L.			55,103,946 11

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
dall'**1 75 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibilità di L. **2000** al giorno;
dal **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori
dal **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi a L. 100.

b) **Fa anticipazioni al 5 0/0**, contro pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al **4 1/2 0/0**, *a condizioni fisse ed in conto corrente* per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia o del Comune di Torino; in *conto corrente* sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **16** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore **7** alle **10** nei giorni feriali e dalle **8** alle **11 30** nei giorni festivi. — Agli Uffici Succursali in via Pacenti, 4 e via Valperga Caluso, 21, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore **8** alle **11 1/2** e dalle **13** alle **15 1/2** nei giorni feriali, e dalle **8 1/2** alle **11** giorni festivi.

Torino, addì 1° agosto 1896.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

NOVITA' PER L'ITALIA

TESSUTI DI LINO POROSO

Sistema SCHÖNHERR e C. di Cologna

PREMIATI-PATENTATI

Per la Maglieria e Biancheria Salubre

PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA

DITTA A. BINI E C.°

27, Corso Genova — MILANO — Corso Genova, 27

CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE, LINO POROSO

☞ Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene, e del buon gusto.
☞ Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
☞ Approvazioni, in alcuni anni, da tutte le parti del mondo.
☞ Graduale rinforzamento del corpo.
☞ Il più aggradevole contatto alla pelle.
☞ La miglior difesa contro i raffreddori.
☞ Un vero beneficio per le persone pingui.
☞ Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis**, a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.** 27, Corso Genova — MILANO. 7052 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Usate il **Sapol** Per abbellire la pelle

CHIALAMBERTO

Valle Grande di Lanzo

ALBERGO ALBERO FIORITO

Posizione fresca e ridente a tre ore da Torino (alt. m. 577). Camere ed appartamenti, pianoforte, biliardo. Servizio alla carta ed a prezzi fissi. - Riduzione per famiglie e lungo soggiorno. — Bagno, vettura, posta, telegrafo. — Della e comoda via per sign. nicliati.

FRATELLI CHIALAMBERTO *proprietari.* 7102

DITTA A. CARPI

TORINO — Via Conte Verde, N. 7, ammezzati — **TORINO.**

FABBRICA DI CRAVATTE

Deposito fazzoletti lino e cotone — Tele lino e cotone — Flanelle per camicie — Fodere — Jaconas.

Premi medicissimi. c 9129

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino

ALLE NOVITA' DEL GIORNO

Sorprese e Fantasie - Trastulli e Giuochi

per regali

Articoli per festa, illuminazione, balli, **soirée e cotillon**. — Utensili per casa, cucina e cantina. — **Specialità d'ogni genere.** — Profumerie e articoli per toeletta. — Articoli speciali per viaggio. 8418

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

Prezzi mai praticati.

I. SALVADORI E C.

Via Bauscia, 40 — TORINO. 7461

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero "ALCOOL DI MENTA"

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la disenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

È un **preservativo sovrano** *in tempo d'epidemia*, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès**. — Rappr. per l'Italia *Camillo Ettore e C.*, **Milano**.

Deposito e vendita in Torino: *Fratelli Paissa*, piazza San Carlo; *Marendaz e Gariglio*, piazza San Carlo, *D. Maudo*, via dell'Ospedale; *Borella, Pavesio e C.*, via dell'Ospedale; *R. Bauker*, piazza Carlo Felice; *Semeria Vittorio*, via Roma, e presso tutti i principali droghieri, profumieri e farmacisti. 5630 M

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

ISTANTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO PARIGI, 33, rue St-Lazare.

Le Past'glie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 5 s

D. CONDO (Via Ospedale, 2) TORINO

Specialità raccomandate per campagna.

Acqua dentifricia, L. 1,25 e 1,75
Acqua per capelli, L. 1,25 e 1,75
Alcool di Menta americano, L. 1,25, 2,25 e 4,50
Alcool di Menta Piperita, L. 2,75 e 5,50
Acqua prodigiosa Piemontese, fortissima, concentrata, L. 1,75
Cipria magistrale — Rimedio infallibile ed innocuo di Camomilla — Pasta di Mandorle — Crema di Mandorle — Pasta di Cedro — Pasta di Mandorle — Pasta di Cedro — Pasta di Mandorle — Pasta di Cedro — Pasta